Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — Biblioteca Comunale — Città

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 4 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Domenica 20 settembre — 1914 — Domenica 20 settembre — Numero 260

Attacchi parziali su tutto il fronte franco-tedesco

GLI AUSTRIACI TENTANO RIORGANIZZARSI: UN NUOVO COMBATTIMENTO

Serbi e montenegrini continuano ad avanzare in Bosnia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Nessuna giornata come quella del 19 è stata povera di avvenimenti. E' chiaro che gli eserciti belligeranti sono spossati e, pur non interrompendo il combattimento (perchè nelle grandi guerre moderne non è possibile perdere completamente il contatto) hanno almeno rallentato la loro furia.

In Francia la situazione è presso che immutata. Il comunicato francese delle 15 accenna ad alcuni successi parziali, ma la conclusione è che «non si segnalano nè da una parte nè dall'altra resultati decisivi». Il che significa che i tedeschi resistono nelle loro trincee, uscendone ogni tanto per operare qualche contrattacco, mentre l'esercito franco-inglese tasta qua e là il fronte nemico in cerca d'un punto debole che per ora non ha trovato.

Qualche nuovo progresso hanno fatto i serbo-montenegrini in Bosnia. Essi devono evidentemente fare i conti con la propria scarsità numerica, con la povertà dei mezzi logistici e con le difficoltà del terreno: tuttavia i loro progressi sono notevoli anche dal punto di vista politico, compiendosi in paese prevalentemente serbo, da cui è difficile che possono essere espulsi.

Poca attività dimostrano i russi in Galizia e Polonia: evidentemente essi cercano di scoprire i luoghi precisi dove si sono ritirate le truppe austriache per costringerle di nuovo a una battaglia decisiva. In una ricognizione una divisione russa (secondo notizie da Vienna) sarebbe stata respinta con perdite al ponte di Sieniawa, sul fiume San, a nord di Jaroslaw.

Insomma attraversiamo uno stadio di stanchezza nello scacchiere orientale e uno stadio di riorganizzazione in quello orientale. Da un istante all'altro possiamo ricevere notizie di avvenimenti che siano il resultato di questo periodo di sosta apparente.

Il testo del discorso di Giorgio V al Parlamento

LONDRA 18, mattina — Ecco il testo del discorso del trono, rivolto dal Re ai membri del Parlamento:

«Lordi e Deputati, riuniti nella Camera dei Lordi, Milordi e Signori!

Vi rivolgo queste parole in circostanze che esigono piuttosto l'azione che i discorsi. Dopo che il mio governo ebbe fatto tutti gli sforzi per preservare la pace del mondo intero, io fui costretto, a causa della violazione deliberata degli obblighi contenuti in un trattato, e così pure per la protezione della pubblica legge in Europa e dei vitali interessi del mio impero, a dichiarare la guerra. La mia flotta ed il mio esercito hanno con incessante vigilanza, con coraggio e con abilità sostenuto una causa giusta, aiutati da valorosi e fedeli alleati. Tutte le parti del mio impero si sono spontaneamente unite con entusiasmo intorno alla bandiera comune.

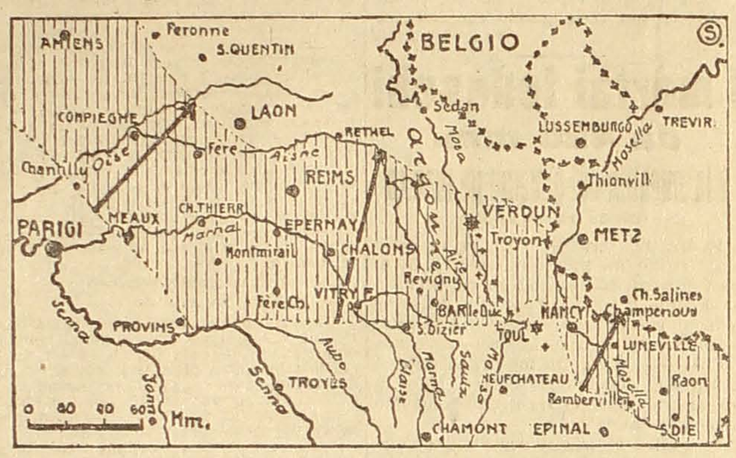
Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio della generosità di cui avete dato prova in circostanze così imprevedute.

Milordi e Signori! Noi ci battiamo per uno scopo onorevole, e non deporremo le armi finchè esso non sarà stato completamente raggiunto.

Ho piena fiducia negli sforzi uniti e leali di tutti i miei sudditi, e prego Dio onnipotente che ci accordi la benedizione».

Anversa bombardata da un areoplano

ANVERSA 19, sera — *Il 16 settembre un aereoplano tedesco ha volato di nuovo sulla città ed ha lasciato cadere un proiettile la cui natura non è stata precisamente ancora stabilita. Un ortolano che si recava al mercato è stato ferito.*



Lo spazio tratteggiato indica il territorio perduto dai tedeschi di fronte alla avanzata degli alleati.

Successi parziali degli alleati all'ala sinistra e in Lorena

Il comunicato delle 15

PARIGI 19, sera — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 15 DICE:

1.o) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA SULLA RIVA DESTRA DELL'OISE IN DIREZIONE DI NOYON ABBIAMO PROGREDITO E TENIAMO TUTTE LE COLLINE SULLA RIVA DESTRA DELL'AISNE DI FRONTE AL NEMICO CHE SEMBRA RINFORZARSI COL TRASPORTO DI TRUPPE PROVENIENTI DALLA LORENA.

2.o) AL CENTRO I TEDESCHI NON SONO USCITI DALLE PROFONDE TRINCEE CHE HANNO COSTRUITO.

3.o) ALLA NOSTRA ALA DESTRA LO ESERCITO DEL KRONPRINZ CONTINUA IL MOVIMENTO DI RITIRATA. LA NOSTRA AVANZATA IN LORENA E' REGOLARE.

NELL'INSIEME LE DUE PARTI, FORTEMENTE TRINCERATE, OPERANO ATTACCHI PARZIALI SU TUTTO IL FRONTE SENZA CHE VI SIA DA SEGNALARE NE' DA UNA PARTE NE' DA L'ALTRA RISULTATI DECISIVI.

Da Berlino si annunciano rilevanti successi

BERLINO 19, sera — *Da fonte militare tedesca si ricevono queste informazioni sulla battaglia che attualmente sta svolgendosi in Francia. L'offensiva francese è stata arrestata in questi giorni. Gli attacchi francesi anche notturni sono stati impetuosi e continui, ma i tedeschi, favoriti dalle loro buone posizioni fortificate, li hanno respinti con notevoli perdite. Ora l'esercito tedesco avanza dopo avere ricevuto negli ultimi giorni grandi rinforzi all'ala destra e al centro.*

Si conferma che i due corpi e mezzo di armata francesi, di cui hanno parlato gli ultimi comunicati ufficiali, sono stati battuti pienamente. Le truppe tedesche dominano interamente il territorio fra la Mosa e l'Oise. L'ala destra tedesca fa fronte a superiori forze francesi movendosi sempre più verso Verdun che è bombardata efficacemente. Si rinnovano i successi dei grandi mortai tedeschi da assedio.

Gli aviatori tedeschi annunciano che i francesi si ritirano fra le difficoltà create dalla pioggia che scroscia da tre giorni.

Il piano dello Stato Maggiore tedesco si giudica completamente riuscito e si ritiene che la decisione della battaglia sia ormai avvenuta in favore delle armi tedesche.

Sui Vosgi avanzano di tanto in tanto dei nuclei di soldati francesi che, secondo le informazioni del comando, vengono respinti. Così pure si annunciano falliti alcuni tentativi di invasione da parte dei cacciatori francesi delle Alpi.

Un nuovo esercito russo - belga - marocchino si concentrerebbe sotto Anversa

PARIGI 19, sera — *Si assicura per notizie da ottima fonte che entro una settimana verrà completata la formazione di un nuovo esercito russo-belga-marocchino il quale viene concentrandosi nella regione di Anversa. Per ragioni facili a comprendere non si hanno più estese notizie al riguardo. Soltanto si sa che si tratta di un esercito di circa 300 mila uomini del quale fanno parte oltre 150.000 belgi, 100.000 russi, già quasi tutti sbarcati presso Anversa, e circa 50.000 marocchini inquadrati da truppe ed ufficiali europei. E' noto ormai che questo potente esercito largamente fornito di artiglierie marcerà contro la testa tedesca la quale si suppone debba trovarsi fra qualche giorno in ritirata nel Lussemburgo belga.*

L'ultima invenzione tedesca

Delle torpedini potentissime seminate dai dirigibili

PARIGI 19, sera — *Il corrispondente militare del Matin scrive: «Dopo avere cercato di incutere terrore al mondo col magnificare le gesta del famoso mortaio da 420, la Germania ha preparato un nuovo strumento di reclame guerresca. L'invenzione che i tedeschi vantano in questi giorni sarebbe la seguente. Da tre settimane ogni notte uno Zeppelin lascia l'hangar di Friedrichshafen e si innalza a circa trecento metri. Dopo rapidissima manovra il dirigibile lascia discendere alla superficie delle acque con grande precisione ed abilità dei panieri rotondi che si immergono quasi immediatamente. Tale manovra non esige che alcuni minuti. Ogni dirigibile può lasciare discendere per mezzo di una corda una cinquantina di questi congegni che altro non sono che delle torpedini. L'esplosione è terribile. La detonazione è la solita, ma lo scuotimento delle acque e le pesanti colonne che si levano nell'azzurro non lasciano alcun dubbio sulla forza degli esplosivi che le torpedini celano nel fianco. I tedeschi fondano molte speranze in questo nuovo congegno micidiale. Essi sperano, col favore della notte, di disseminare lungo le coste nemiche questi esplosivi e si lusingano anche di poter fare discendere di notte i loro congegni in mezzo alle squadre anglo-francesi causando loro così delle perdite considerevoli.»*

L'America ostile ad un possibile smembramento dell'impero tedesco

LONDRA 19, ore 10,40. — *Il corrispondente del Daily Chronicle telegrafa da New York che la maggior parte della stampa americana, sebbene esprima orrore per le atrocità tedesche che vengono colà riferite dalla missione belga, declina per ora di pronunciare il suo ultimo giudizio sopra di esse e protesta fin d'ora contro un eventuale tentativo di smembrare la Germania. Il New York Herald, dopo avere detto che la Germania se battuta deve prepararsi a pagare formidabili indennità, sottomettersi alla limitazione degli armamenti e restituire le provincie polacche, aggiunge: «Però lo smembramento della Germania sarebbe una calamità pel genere umano. Di fronte ad una Germania quasi completamente schiacciata il sentimento degli americani certamente interverrebbe per salvarla da una umiliazione nazionale».*

Queste frasi sono probabilmente dovute al tono che guida la corrente germanica in America la quale ora dichiara che la Germania vuole vivere e lasciar vivere.

In linea di fatto anche qui gli organi liberali come la Westminster Gazette, dopo le frasi citate nei telegrammi precedenti, giunge a proclamare che l'Inghilterra vuole mettere fine alla grande lite iniziata nel '70 e liberare l'Europa dall'incubo degli armamenti, ma nello stesso tempo essa non desidera umiliare la Germania e seminare nuove liti. Degno di eguale osservazione è il tono temperato di una dichiarazione uscita oggi da tutti i principali autori inglesi. La dichiarazione, firmata dagli uomini delle opinioni sociali più diverse, dice che la Inghilterra non potrebbe essere rimasta appartata nella presente guerra senza disonore e critica il punto di vista tedesco con serenità, non mostrando alcun odio per la Germania e ricercando solamente che le condizioni essenziali di pace comprendano anche la riparazione dei mali sofferti dal Belgio.

MARCELLO PRATI

Austria e Germania non cercano la pace

BERLINO 19, mattina. — *Riferendosi alla smentita viennese data alle notizie straniere circa certi passi per provocare la pace, la* Wossische Zeitung *scrive che la tendenziosità di simili notizie è chiara. Si è voluto fare passare l'Austria Ungheria come annientata militarmente attribuendole un bisogno urgentissimo di pace e d'altra parte si è voluto calmare la delusione che si fa sentire in Russia e presso gli alleati per il fatto che nella seconda battaglia di Leopoli non è stato ottenuto alcun risultato definitivo.*

Con la dichiarazione che l'Austria Ungheria e la Germania sono tanto indebolite da essere stanche della guerra, si è voluto naturalmente influenzare anche l'opinione dei paesi neutrali. Non è escluso che concorra a ciò anche il proposito di rendere sospetta l'Austria Ungheria presso la Germania.

Del resto la stampa russa stessa non crede al crollo della fiducia austriaca ed i suoi sforzi per creare nuovi nemici alla monarchia danubiana indicano certamente che i russi non credono alla completa disfatta dell'Austria Ungheria.

6 milioni di ferri da cavallo per gli eserciti di Francia e di Russia

PARIGI 19, sera — I giornali hanno da New York:
Nelle officine di Pittsburg si lavora giorno e notte per fabbricare sei milioni di ferri da cavallo destinati alla Francia ed alla Russia».

Fra Austria e Serbia

Continua l'avanzata dei serbi in Bosnia

NISCH 19, ore 16 — Le truppe serbe che si impadronirono di Visegrad passarono la sponda sinistra della Drina e continuano ad avanzarsi nella Bosnia.

I nostri distaccamenti serbi passarono la sponda sinistra della Drina a Bajina Basta, occuparono dopo accanito combattimento Rudo; ora si avanzano verso Sbinitza sul fronte di Sjaubavia Zvornik. In direzione di Krupanj continuano violenti combattimenti.

La condizione delle truppe serbe è soddisfacente.

Al centro abbiamo preso al nemico tre cannoni, e tutti i tentativi del nemico per passare la Drina sono rimasti vani.

Una nuova vittoria dei montenegrini

BARI 19, sera — *Come vi ho accennato in altra mia telefonata, il congiungimento dell'ala meridionale dell'armata montenegrina al comando del generale Martinovic con l'ala settentrionale operante nel Sangiaccato di Novi Bazar ed alla frontiera bosniaca comandata dal generale Vucotic, è avvenuto ieri dopo una aspra marcia dalla regione di Cracovia verso il nord attraverso territori montuosi ed aspri insidiati dal nemico. L'esercito di Martinovic, pure essendo molestato continuamente dalle guarnigioni e dalle fortificazioni di Bilek e Trebinie, ha potuto avere contatto con gli avamposti dell'esercito di Vucotic a sud di Foca fra entusiastici zivio al Gospodar. Le colonne si sono fuse ed hanno iniziato una azione unica, spingendosi al comando del generale Martinovic contro il grosso delle forze nemiche che molestano con frequenti sortite da Serajevo le posizioni di Gorazda conquistate dai montenegrini.*

Gli austriaci investirono con impeto i montenegrini, ma questi, usati a combattere su terreni montuosi che invece estenuano i soldati della duplice monarchia, poterono infliggere al nemico una grave sconfitta sventando il suo piano di attacco e facendolo indietreggiare fin sotto le protezioni dei forti. Gli austriaci lasciarono nel campo due mila uomini ed ebbero un migliaio di prigionieri. L'azione costò anche molti sacrifici al Montenegro che perdette circa cinquecento uomini.

Austria e Italia

Il comandante supremo dell'esercito austro-ungarico smentisce le notizie di concentramenti e di disfatte

ROMA 19, sera — L'addetto militare della Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma da parte del comandante supremo dell'esercito austro-ungarico:

«Le notizie tendenziose diffuse dalla stampa della Triplice Intesa, circa la situazione nell'interno della Monarchia austro-ungarica e circa pretesi insuccessi delle truppe austro-ungariche, passano già ogni limite ammissibile della pubblica morale.

Esse hanno principalmente per iscopo di creare ad ogni costo difficoltà fra la Austria-Ungheria e l'Italia.

Le notizie relative ad una concentrazione di parecchi corpi d'armata e di intensi preparativi nel Tirolo meridionale (*leggi Trentino* n. d. r.), **sono semplicemente ridicole, perchè tutte le forze mobili della monarchia sono già impegnate sui due scacchieri.**

«Gli incidenti di Pola (*si tratta delle notizie pubblicate di gravi disordini contro l'Arsenale, con gettito di bombe, ecc.* N. d. r.) **sono completamente inventate.**

Volere interpretare il fatto, che l'esercito austro-ungarico in Galizia ha ripiegato volontariamente, in modo da dedurre il suo annientamento, è molto imprudente da parte del nemico il quale avrà ancora la prova della forza dell'esercito austro-ungarico.

Le notizie, circa le disfatte sul teatro della guerra serba, sono completamente false: ciò risulta già dai comunicati ufficiali che gli avvenimenti non tarderanno a provare».

L'Austria mette in libertà gli italiani arrestati a Sebenico

VIENNA 19, sera — Il governo austriaco ha deciso di non dar più seguito al processo intentato contro i sudditi italiani arrestati a Sebenico per sospetto di spionaggio e lesa maestà. Quelli che si trovano ancora in arresto (Orlando, Colombi e Leopoldo Paganelli) saranno perciò messi in libertà e le autorità locali dovranno solo pronunciarsi se permettere loro o meno di soggiornare in Dalmazia.

Le bombe di Pola smentite ufficialmente

VIENNA 19, sera — Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«Il giornale parigino «La Croix» ha pubblicato una notizia da Pola, secondo la quale incidenti gravi avvennero il 14 settembre a Pola.

Questa notizia parla di attentati con bombe tirate sulle caserme, di distruzioni di telefoni e di edifici pubblici: fatti che avrebbero avuto come conseguenze numerosi arresti.

Il «Correspondenz Bureau» è autorizzato a dichiarare che non vi è una parola di vero in questa notizia».

La guerra nelle colonie

Un areoplano giapponese bombarda il porto di Kiao Ciao

TORIO 19, sera — *Il comandante della seconda squadra giapponese annuncia che un aereoplano giapponese ha volato sulla baja di Kiao Ciao, ed ha tirato bombe contro navi tedesche.*

Si crede che una grande nave sia stata colpita dal lancio delle bombe.

Il transito dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI 19, sera — Il transito delle navi mercantili nei Dardanelli è ristabilito.

Il supposto cambiamento
del piano d'operazione tedesco

I giornali in questi giorni hanno riportato delle notizie ed anche discusso su un nuovo piano d'operazione che i Tedeschi avrebbero intenzione di adottare, quello cioè di mettersi sulla difensiva nello scacchiere occidentale per poter rivolgere la maggior parte delle loro forze nello scacchiere orientale dove le cose non vanno troppo bene per gli Austriaci loro alleati.

Ora, oltre che non possiamo comprendere come sia uscita fuori una tale notizia (forse il Kaiser o chi per lui si è confidato con qualch eprivilegiato corrispondente di giornale?) non possiamo nemmeno supporre la possibilità di un tale cambiamento.

E' norma di massima di un condottiero d'esercito di persistere nel suo piano anche se durante l'esecuzione si manifesti qualche errore. E' più pericoloso talora in guerra mutare una direttiva che seguirne una errata. Naturalmente che durante la esecuzione di un piano si deve cercare di correggere gli errori, ma giammai di mutarlo radicalmente.

Si porterebbe altrimenti una grande influenza deleteria sul morale di coloro che devono eseguire gli ordini ed anche sul paese.

Non pare dunque possibile che i Tedeschi, dopo aver proceduto con tanta energia ad invadere la Francia, violando la neutralità del Belgio ed attirandosi così altri nemici, vogliano ora abbandonare la Francia senza aver dato un segno decisivo della loro superiorità col cercare di sconfiggere l'esercito francese. In guerra non basta invadere il territorio nemico e conquistare delle fortezze; occorre per dichiararsi vincitori abbattere l'esercito. Fin che questo è in buone condizioni, come pare lo sia quello francese, non si può considerare decisa la lotta. E perciò noi pensiamo che i Tedeschi non abbiano intenzione di mutare il loro piano. Prima di spostarsi ad Oriente essi vorranno dare con colpo decisivo ad Occidente. Può darsi che essi non vi riescano, ma lo tenteranno certamente. Il tornare indietro ora sarebbe uno scacco morale troppo forte al quale non crediamo i Tedeschi si sobbarcheranno tanto facilmente.

A parte poi la questione morale, vi sono anche le difficoltà materiali: e cioè la distanza che corre fra il confine francese ed il campo russo che è di circa 1000 chilometri in linea retta. Vi sono è vero le ferrovie, ma dobbiamo tener conto che per muovere un solo corpo d'armata non bastano 50 treni ordinari e che anche sulle ferrovie occorre tempo non breve per lo spostamento di truppe con tutti i loro servizii inerenti riflettenti il bagaglio, i viveri, le munizioni ecc. Dippiù in questo momento per uscire dalla Francia i Tedeschi non hanno disponibili che una o due linee ferroviarie.

D'altra parte disimpegnare dalla lotta di fronte all'esercito francese, le proprie truppe non sarebbe compito tanto facile pei Tedeschi. Essi correrebbero il rischio di essere inseguiti, colpiti alle spalle ed anche tagliati fuori dalle retrovie dagli alleati e finirebbero per giungere in Russia sfiniti.

No, noi non crediamo che i Tedeschi vogliano cambiar piano. Essi si son ritirati pel momento in una posizione più sicura e si son messi sulla difensiva, trincerandosi anche, per prendersi un po' di riposo di cui avevano bisogno dopo aver combattuto tanto, per rifornirsi di munizioni e per prepararsi infine a qualche altra lotta decisiva, mirando sempre allo stesso obbiettivo: l'esercito francese. Ad Oriente hanno destinato fin dapprincipio le loro forze che devono assieme a quelle Austriache opporsi all'invasione della Germania. E finora essi vi sono riusciti poichè hanno scacciato i Russi che erano entrati nella Prussia orientale.

Se i Russi hanno vinto gli Austriaci in Galizia (e questa si può dire una vittoria decisiva in questa guerra perchè vi fu la sconfitta di un esercito) non vuol dire che essi sieno ancora sulla via di Berlino. Vi sono distanti quanto i Tedeschi che operano in Francia e quindi questi hanno ancora sempre il tempo di accorrere, in caso di estrema necessità, senza lasciare per ora il territorio francese.

Alla fine dobbiamo dire che se i Tedeschi hanno adottato il piano che stanno svolgendo, devono avere calcolato tutte le probabilità anche quelle che ora si verificano cioè della resistenza dei Francesi alla loro invasione e della possibilità di qualche sconfitta austriaca.

Alla guerra si va coll'intenzione di vincere, ma si deve prevedere anche il caso opposto. E non possiamo supporre che i Tedeschi non vi abbiano pensato. Se mai essi avrebbero dovuto seguire il nuovo piano presupposto fin dapprincipio. Forse essi avrebbero fatto meglio a rivolgere prima il loro maggior sforzo contro il nemico più forte, cioè contro i Russi. Se questi non erano ancora mobilitati, tanto meglio: sarebbero stati sorpresi durante la mobilitazione e quindi vinti più facilmente. La strada per andar a Pietroburgo dalla Prussia orientale è più breve di quella che i Tedeschi avevano scelto per andar a Parigi. Avrebbero incontrato è vero delle difficoltà nei movimenti delle truppe perchè le ferrovie russe non si sarebbero prestate come le belghe e le francesi, sia per lo scarso numero, sia per lo scartamento diverso. Ma avrebbero evitato di trovarsi a combattere in Russia nella stagione invernale come può avvenire seguendo il piano intrapreso. Ed essi non vorrebbero certo trovarsi come Napoleone nel 1813.

Ad ogni modo se i Tedeschi non hanno creduto di rivolgersi prima ad Oriente che ad Occidente vuol dire che avranno avuto delle buone ragioni per seguire un tale piano.

E tali ragioni non pare che debbano essere così di colpo modificate da far loro mutare radicalmente il piano stesso.

Se ciò fosse, dovremmo ritenere che la duplice austro-tedesca sta per dichiararsi vinta. Ed allora sarebbe meglio per essa chiedere una pace onorevole.

19 *Settembre* 1914.

Colonnello CARONCINI

Accusa di alto tradimento
contro un ex-deputato del Reichstag

STRASBURGO 19, mattina. — *Il consiglio di guerra di Strasburgo annuncia che è stata aperta una inchiesta per alto tradimento contro la patria, a carico dell'ex deputato al Reichstag, avv. Blumenthal, che fu, in qualità di borgomastro di Colmel, membro della prima camera dell'Alsazia e Lorena.*

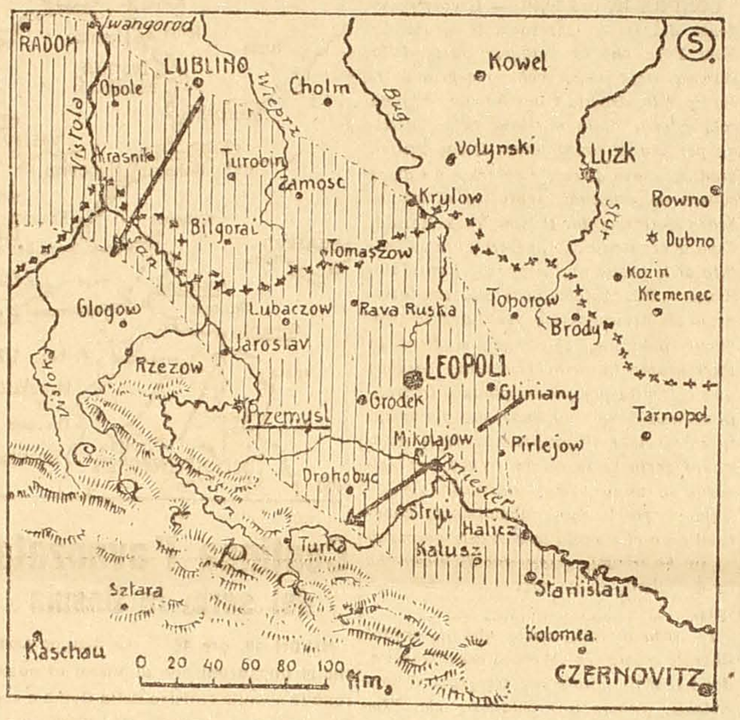
I beni di Blumenthal sono stati confiscati.

Von Der Goltz responsabile
dei massacri commessi nel Belgio

PARIGI 19, sera — *Secondo il* Journal, *il comandante delle truppe tedesche di Aerschot, che è stato fatto prigioniero, ha dichiarato che i saccheggi e i massacri sono stati commessi in seguito ad ordine scritto del maresciallo Von Der Goltz ed ha indicato dove si potrebbero trovare le prove di quanto afferma.*

I soldati tedeschi prigionieri hanno affermato quanto ha detto il comandante.

Le forze austriache
cercano concentrarsi in Galizia



Il tratteggio indica la zona abbandonata dagli austriaci dinanzi all'irrompere vittorioso dei russi.

Le forze austriache
si concentrano
Forte occupato da russi

VIENNA 19 (ufficiale) — IL NUOVO CONCENTRAMENTO DEL NOSTRO ESERCITO SUL TEATRO DELLA GUERRA SETTENTRIONALE E' IN CORSO.

LA AVANZATA ISOLATA DI UNA DIVISIONE DI FANTERIA RUSSA FU RESPINTA IL 17 SETTEMBRE CON GRANDI PERDITE NEMICHE. LA PICCOLA TESTA DEL PONTE PROVVISORIO AD ORIENTE DI SIENIAWA, CHE FU EROICAMENTE DIFESO SOLAMENTE DAI NOSTRI CONTINGENTI DEBOLISSIMI, COSTRINSE I RUSSI AD IMPEGNARE DUE CORPI CON LE GROSSE ARTIGLIERIE. LA FORTIFICAZIONE, UNA VOLTA RAGGIUNTO LO SCOPO, FU VOLONTARIAMENTE ABBANDONATA.

F.to: Il sostituto capo di stato maggiore: Generale HOEFER.

L'accanimento degli austriaci
a Leopoli
La morte di un eroe di Porto Arthur

PETROGRAD 19, matt. — *Il* Messaggero dell'Esercito, *che si pubblica al Quartiere generale, riassume nei seguenti termini la battaglia di Leopoli:*

L'accanimento degli attacchi degli eserciti austriaci dimostra che il nemico comprendeva la gravità della situazione e faceva sforzi sovrumani per rompere il cerchio di ferro che lo avvinceva, ma si infranse pel suo proprio urto.

Per batterlo completamente tutta la cavalleria russa fu lanciata all' inseguimento.

Le perdite austriache debbono essere del 90 per cento. Nel combattimento di Leopoli il colonnello Frolow ,eroe di Porto Arthur, fu proditoriamente ucciso dagli austriaci. Questi avevano fatto innalzare la bandiera bianca e il colonnello FroloB arrestò l'attacco del suo reggimento e si avvicinò agli austriaci che lo uccisero a colpi di fucile. I russi, furiosi di tale atto, si slanciarono contro i nemici e li uccisero fino all'ultimo a colpi di sciabola.

Nelle provincie di Lublino, Kielm e Radon centinaia di furgoni raccolgono fucili e sciabole, e migliaia di armi e munizioni vengono chiuse in depositi speciali.

Come gli italiani
si sono battuti in Galizia

VIENNA 19, mattina, (ufficiale) — *Alcuni giornali pretendono che, nell'esercito austro ungarico, le truppe dell'una e dell' altra nazionalità non avrebbero completamente soddisfatto per la condotta in guerra. Da fonte inglese, che si distingue in generale per la diffusione delle notizie più assurde, è stato persino narrato che i reggimenti boemi si sarebbero ammutinati.*

Di fronte a questa tendenziosa ignoranza che si ha in molti luoghi circa le condizioni della Monarchia, si deve dichiarare nel modo più categorico che, come nel tempo passato, anche nella lotta attuale che è stata imposta all'Austria Ungheria, tutto il popolo ispirato dagli stessi sentimenti, è unito e rivolge il suo valore contro qualsiasi nemico, sia sul campo di battaglia russo in Galizia, sia sul teatro della guerra balcanica dove i tedeschi, i magiari e slavi del nord e del sud, gli italiani e rumeni hanno combattuto con fedele devozione verso l'Imperatore e consci dei preziosi beni che essi difendono.

Con lo stesso mirabile eroismo, le truppe austro ungariche riconoscono perfino il loro pericoloso avversario numericamente molto superiore. Per esempio il 97.o reggimento fanteria, principalmente composto di italiani del litorale, ha combattuto presso Leopoli con valore e tenacia eminenti. Se il 79.o fanteria di Otocan, il quale dette prova di eguale valore nel sud in gravi combattimenti sulla Drina inferiore ha avuto una speciale menzione, ciò è stato fatto soltanto per smentire le asserzioni molto esagerate diffuse da parte serba sulle perdite di questo reggimento, mentre i serbi ebbero 3 mila morti.

Le perdite totali subite finora dal valoroso esercito ascendono, secondo constatazioni ufficiali, a 1424 (?) tra morti, feriti e scomparsi. Le notizie, come quelle provenienti da fonte russa, secondo le quali sarebbero stati fatti 70 mila prigionieri austriaci nella battaglia di Leopoli, non ha affatto bisogno di essere smentita con le constatazioni fatte finora dal sottocapo di stato maggiore.

Due nuove smentite austriache
alle cifre fatte dai russi

ROMA 19, sera — L'ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro degli affari esteri conte Berchtold:

L'Agenzia di Petrograd e la stampa della triplice intesa pubblicano notizie sulle enormi perdite che essi pretendono gli eserciti austriaci avrebbero subito in Galizia. Le cifre date sono: 250.000 fra morti e feriti, 100.000 prigionieri, da 400 a 900 cannoni catturati. Esse sono talmente fantastiche ed assurde che non possono trovare fede presso un pubblico intelligente e orientato circa la situazione militare. Non di meno si crede utile ricordare che la vera intenzione e il vero scopo evidente di queste invenzioni è quella di mascherare le disfatte russe nella Prussia Orientale e la situazione critica delle forze anglo-francesi all'est della Germania.

Alcuni giornali esteri riproducono ogni rapporto del giornale *La Croix* di pretesi incidenti avvenuti tra la popolazione. Ora è ufficialmente constatato che non si sono verificati mai incidenti che abbiano turbato l'ordine perfetto del regno: si tratta evidentemente di una invenzione pura e semplice destinata a distrarre la opinione pubblica all'estero sulla situazione in Francia. f.to: *Berchtold*

La stessa ambasciata è stata incaricata di pubblicare la seguente smentita:

Le affermazioni che le truppe austro-ungariche si servano nei combattimenti di proiettili esplosivi per i fucili, è una asserzione tanto audace, quanto tendenziosa che noi respingiamo con indignazione. f.to: *Berchtold*

I mortai tedeschi
da 420 mm.
e la smentita del governo germanico

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 19, sera — (*Pr.*) — Il *Resto del Carlino* ha pubblicato giorni fa una intervista con un ingegnere della casa Krupp, in cui, a proposito delle polemiche che si sono accese fin dal principio della guerra su la esistenza o meno dei mortai da 420 millimetri, si stabiliva che, allo scoppio delle ostilità, di questi mortai ne esisteva uno solo, non ancora collaudato.

La nostra notizia fu riportata e commentata anche all'estero, dove ebbe l'onore di smentite e di polemiche da parte dei più grandi giornali, come la *Kolniske Zeitung*, la *Frankfurter Zeitung*, ecc. ecc. L'ultima autorevole parola è stata detta dallo stesso Governo germanico che, dopo le chiacchere dei giornali tedeschi, fa ora l'onore al *Carlino* di una diretta smentita ufficiale. A questa smentita del Governo germanico, è unita un'altra particolare della Casa Krupp, la quale assicura che nessuno dei suoi impiegati è stato intervistato da un redattore del *Resto del Carlino*.

Sulla realtà assoluta dell'intervista e sulla località, possiamo rassicurare la Casa Krupp che effettivamente le notizie sono state fornite da un suo ingegnere, benchè essa intervista possa non essere avvenuta in Italia, ma in un vicino paese neutrale. Ci sembra abbastanza comprensibile il motivo per cui ci risparmiamo di dare altri particolari. Non possiamo compromettere chi ci ha dato modo di avere le notizie. Quanto alla esattezza della nostra informazione, possiamo completare la primizia già data ai lettori del *Carlino* e confermata ora dalla stessa premurosa smentita del Governo germanico.

Alla entrata in campagna non esisteva che *uno solo* di questi celebrati mortai. Esso *non era ancora stato dato* in consegna all'esercito tedesco, ma era in prova e maneggiato da ingegneri della Casa Krupp fino al bombardamento dei forti di Liegi. Anzi aggiungeremo che tale esperimento avrebbe anche accusato qualche difetto. Non ci meraviglieremmo appunto che questi inconvenienti, queste *kindern krankheiten* (malattie da bambini), come furono a suo tempo definiti con testuale frase tedesca questi piccoli e naturali inconvenienti, siano stati eliminati nel frattempo dai tecnici della Casa Krupp data la loro grande perizia in questo campo costruttivo. Non ci meraviglieremmo anche che, nel frattempo, la Casa stessa abbia fornito a dozzine questi miracolosi mortai.

Dal giorno dell'assedio di Liegi è già trascorso più di un mese; così non mettiamo nemmeno in dubbio che l'esercito del Kaiser abbia a sua disposizione mortai da 420 in quel numero che gli può occorrere, dato il tempo che ha avuto la casa Krupp per costruirli. E questo può essere tanto più esatto in quanto ormai, dato il precipitoso svolgimento della guerra verso un nuovo indirizzo, non vediamo dove l'esercito germanico possa utilmente impiegare questi mortai da assedio, visto che probabilmente presto l'assediato potrebbe essere l'esercito tedesco!

Quello che noi possiamo confermare al Governo germanico e alla Casa Krupp, e che ci risulta in modo sicuro, è questo: *che al principio della guerra non esisteva che un solo mortaio da 420 millimetri; che questo mortaio pesava circa 8000 chilogrammi e che aveva cariche di 700 chilogrammi; che esso fu piazzato con non poche difficoltà avanti a Liegi; che fu, durante le operazioni di assedio di questa piazzaforte, tenuto in consegna dagli ingegneri della Casa Krupp, i quali ne diressero personalmente con la loro perizia il puntamento.*

Certamente la preparazione di questi formidabili ordigni da guerra fu compiuta con una segretezza che fa onore al lealismo patriottico dei tedeschi; ciò non toglie che, di fronte al primo successo e al clamore sollevatosi all'apparire del nuovo mortaio, questo silenzio sia stato rotto. E' questo che spiace ai signori della Casa Krupp? La colpa non è nostra. D'altra parte, forse il mortaio da 420 à già fatto il suo tempo; a ben più validi argomenti deve in questo momento affidare la Germania la sua salvezza.

Roma si prepara degnamente
a festeggiare il XX Settembre

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 19, ore 21. — Roma si prepara a festeggiare questa volta la data del XX Settembre con una novità di spirito che renderà alla vecchia data il glorioso significato nazionale dei primi anni. Da quaranta anni il giorno ricorrente della presa di Roma aveva servito a inacidire vecchi rancori di parte ed a ringalluzzire i più melanconici eroi della bigoncia.

Nulla di tutto questo all'apparire del nuovo compleanno della Patria.

Roma festeggia la data della sua libertà con un palpito di pura trepidanza italiana, segnando con la data che segna il compimento del primo sforzo dei padri, ancora per gli stessi scopi, con la stessa purissima fede, il principio del nuovo sforzo dei nepoti. Tutta Roma è volta a oriente e sembra traboccare di commozione e speranza nel suo multanime cuore mentre le forze della nazione si ricollegano come forze segrete per spezzare l'involucro posticcio ed allargare la furiosa tenerezza della razza di là dai confini naturali dove da tanti anni attendono i più puri, i più forti martirizzati e santificati da un sacrificio duro più della morte. E' impossibile rendere a parole questo palpito sensibile, questo ardore silenzioso, questa impaziente angoscia di Roma.

Un lembo di bandiera, una nota di musica, un rullo di tamburo paralizzano con improvviso brivido elettrico tutto il suo vecchio perpetuo anonimo brulichio di vita umana. Una strana ansietà gonfia il petto dei passanti; la bandiera ha l'ondeggiamento della fiamma, e quando gli squilli salgono sulle note trionfali, laceranti, negli inni nazionali, non c'è pupilla che non si veli di pianto. Quanti di questi evviva improvvisi che erompono ora a Roma ad ogni sbocco di via non sembrano la sfrenata angoscia di ricacciare indietro le lacrime di domani in un solo grido, con quel sento di smarrimento improvviso che dà l'impeto esuberante della speranza!

Ire della esposizione dei propositi per la festa di domani non c'è la più innocente nota retorica. Le voci dei partiti si rassomigliano tutte. I radicali che parlano in nome della democrazia, inneggiano a «ricordare e imitare» con queste parole: «La democrazia italiana, coerente alle sue tradizioni, devota ai suoi impegni ideali, pronta a tutto per coronare la conquista degli imprescindibili diritti della patria, riafferma ora come allora il pensiero dei suoi maestri, da Garibaldi a Cavallotti, da Mazzini a Carducci, per un'Italia forte, concorde secura nei suoi naturali confini, risoluta a compiere la sua missione di civiltà nel mondo.

I socialisti riformisti scrivono:

«Compagni lavoratori!

A nessuno può sfuggire l'importanza eccezionale che assume quest'anno la commemorazione della data del 20 settembre. Il partito socialista riformista, compreso dei doveri che in questo momento incombono a tutti i cittadini che nutrono sensi di libertà e di civile progresso, ha deliberato di parteciparvi col maggiore fervore».

Perfino i soci della Giordano Bruno hanno abolito ogni allusione e il loro manifesto dice:

« Romani!

La vicenda degli anni riporta il giorno sacro di Roma redenta. Il tempo che scolora ogni cosa caduta vieppiù ne illumina la grandezza, vieppiù ne misura la gloria. Il 20 settembre 1870 ha detto all'Italia e al mondo: Non più dominio che contrasti alla libertà; non più signoria che non abbia consenso di popolo, non più regime che intorpidi il presente e precluda coi suoi ceppi l'avvenire della nazione. Il 20 settembre chiede alla nostre coscienze: illegalità violenta minaccia ancora la via della libertà? Vi sono ancora diritti da difendere, iniquità da combattere, schiavitù da redimere, valori nazionali da riscattare?

Cittadini di Roma, libera e liberatrice, pronti concordi, vigili, serrati! Per la patria sempre! Sempre per la libertà!

Un *numero unico*, magnificamente compilato, ricorda più esplicitamente i termini gravi del problema attuale della nostra vita pubblica.

Esso porta sul fronte un detto di Mazzini che sembra scritto a lettere di fuoco: « *Come può esistere libertà di uomini e di popoli dove la libertà porta sulla fronte il segna benefico altrui?* ».

Il numero unico contiene poi articoli di Forges Daanzati, Francesco Coppola, Giovanni Amendola, Giovanni Ciraolo, Salvatore Barzilai, Napoleone Colajanni, Luigi Federzoni, Giuseppe Bevione, ed altri molti, incitanti tutti alla uscita da questa neutralità che è autocancellazione dall'agone europeo.

Un manifesto del Sindaco

Il sindaco di Roma Don Prospero Colonna ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini!

L'Italia celebra oggi con immutato entusiasmo la festa solenne dell'unità nazionale, la data memoranda in cui Roma, forte del suo diritto rendevasi arbitra dei propri destini e il popolo d'Italia attraverso la grande epopea del risorgimento vedeva irrevocabilmente raggiunte le sue secolari aspirazioni. Con la fede che gli anni rinsaldano, noi fieri e sicuri della nostra libera situazione nella infrangibile unione della stirpe raccolta intorno all'eroica dinastia che ha redenta l'Italia, guardiamo fidenti in quest'ora procellosa allo avvenire con gli stessi sentimenti con cui i padri nostri salutavano in questo giorno il compimento dei loro altissimi voti, riaffermando solennemente innanzi al mondo civile la immutata coscienza dei nostri doveri e dei nostri diritti.

Romani! Ancora una volta aleggi nel cielo di Roma il genio della nazione e chiami a raccolta le menti e i cuori italiani alla loro rinnovata energia e mirabile virtù onde il loro nome fu sempre glorioso e grande. Viva Roma, Viva l'Italia, Viva il Re.

Provvedimenti governativi
per il finanziamento dei comuni

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 19, sera. — Il comitato parlamentare della cooperazione per i lavori pubblici, recentemente costituitosi per iniziativa della lega nazionale delle cooperative, ha ricevuto le adesioni di oltre 200 deputati e si sta occupando delle numerose sollecitazioni avute da comuni e provincie per lavori e mutui destinati a far cessare la disoccupazione.

Il comitato ha già tenuto parecchie riunioni e questa mattina in suo nome l'on. Vittorio Emanuele Orlando, presidente, e gli on. Bissolati, De Nava e Rubini si sono recati al ministero del Tesoro per uno scambio di idee col ministro Rubini sui provvedimenti dal comitato richiesti circa il finanziamento degli enti locali.

Il ministro Rubini assicurò di avere già preparato i provvedimenti, i cui effetti si estenderanno a parecchie centinaia di comuni. Con tali provvedimenti, da un lato, si destineranno 100 milioni per i mutui diretti alla esecuzione di opere pubbliche non contemplate da leggi speciali, e dall'altro si accresceranno le disponibilità delle Casse Depositi e Prestiti per mutui a favore delle provincie, comuni, consorzi.

Inoltre affermò il suo intendimento di rendere più agevole e sollecita la procedura per la concessione dei mutui. Per quanto riguarda le richieste fatte al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere le agevolazioni e l'acceleramento di tali pratiche per i sussidi da concedersi per l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha rassicurato il comitato che in un prossimo decreto legge saranno accolti i voti formulati.

Una lettera che è un'accusa
Come morì il tenente Brunacci assalito dai predoni nel Ghibla

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 19, sera — Il prof. Bruno Brunacci, fratello del tenente di artiglieria Francesco Brunacci, che comandava la carovana di rifornimento nel Ghibla, massacrata dai predoni arabi, così scrive al *Giornale d'Italia*:

« Signor Direttore, Nel numero di oggi del *Giornale d'Italia* si trovano alcune inesattezze relative alla tragica morte dei due tenenti e non sottotenenti di artiglieria. Secondo l'ultima lettera, inviatami dal mio povero fratello, la quale aveva la data di Garian del 29 agosto decorso, la carovana della quale facevano parte i due ufficiali aveva l'esigua scorta di soli nove ascari eritrei.

« Egli appunto mi scriveva che, dato il fatto notorio della presenza nel Ghibla di predoni che non avevano mai voluto fare atto di sottomissione e dato l'incarico loro affidato di portare un carico d'oro e d'argento di 300.000 lire, l'esiguità della scorta li avrebbe sicuramente esposti al pericolo di dover cedere al numero soverchiante se i predoni avessero saputo del loro passaggio. Che del resto fosse nota la poca sicurezza della via da percorrere si rileva dalla lettera stessa del mio povero fratello, il quale diceva che egli ed il suo collega erano fermi al Gheriat da circa 10 giorni per ordine del governo, dal quale attendevano il lasciapassare.

« Ora io e tutti dobbiamo domandare perchè sia stata avventurata una carovana così esigua con un carico così prezioso in una zona notoriamente infestata da predoni e tuttochè fu fermata per questo motivo, assegnando ad essa una scorta tanto irrisoria di soli nove ascari eritrei. Domanda tragica e dolorosa per chi, come noi, piange di un dolore disperato ed al quale pur troppo non può darsi risposta.

La lettera del mio povero fratello chiudeva con questa frase: Ciò che mi rammarica molto in questo momento è di dover restare quaggiù mentre il mio reggimento sarà uno dei primi ad accorrere alla frontiera. Però se vi sarà modificazione farò di tutto per ritornare.

La prego signor direttore di voler pubblicare questa dolorante rettifica ecc.

Prof. dottor. *Bruno Brunacci.*»

Il suo stato di servizio

ROMA 19, sera — Ecco un breve cenno biografico del defunto tenente Francesco Brunacci: tenente del 1.o reggimento di artiglieria da montagna; anni 31, nato a Potenza Picena provincia di Macerata; fece parte, dietro sua domanda, della prima spedizione libica; inviato in Tripolitania i primi di novembre 1911, combattè nell'oasi di Tripoli di Henni, di Ain Zara, nella prima e seconda battaglia di Zanzur e di Gargaresch ottenendo l'encomio solenne per il suo valore.

Ritornato in patria dopo la conclusione della pace con la Turchia, si sentì ben presto la nostalgia della vita guerresca e domandò di tornare in Libia.

Corriere sportivo
La classica XX Settembre
La partenza

ROMA 19, ore 21. — Una folla di ciclisti, motociclisti, automobilisti ha assistito alla partenza della classica corsa del XX Settembre sul percorso Roma-Napoli-Roma km. 420. Alla corsa sono inscritti i migliori campioni d'Italia, fra cui Corlaita, Benaglia, Galetti, Gremo, Agostoni, Pavesi, Sivocci, Girardengo ed altri. L'arrivo a Roma avverrà nelle prime ore del pomeriggio di domani domenica. Il traguardo sarà effettuato in prossimità di Centocelle sulla via Casilina. I primi arrivi si prevedono dalle 16 alle 17.

Foot-Ball

MODENA 19, ore 20. — Domani domenica alle ore 16 il *Modena F. B. C.* si incontrerà nel suo campo col *Libertas F. B. C.* di Firenze.

Nella cattiva via

La moglie del Signor Giovanni Morassi, il quale abita a Greco Milanese, Via delle Leghe N. 10, era nella cattiva via che conduce allo sfinimento prima, all'anemia poi ed infine a complicazioni più gravi che hanno spesso una fine fatale. Le Pillole Pink hanno fortunatamente fermato la Signora Morassi nella via pericolosa.

« Mia moglie Maria, scrive il signor Morassi, era ammalata da vario tempo. Aveva constatato in essa un gran mutamento. Aveva brutta cera: la sua andatura era stanca e si vedeva che essa si reggeva in piedi con pena. Il suo sguardo aveva perduto tutta la sua vivacità e l'appetito era diminuito tanto ch'essa non mangiava quasi più. La debolezza poi era divenuta tale che mia moglie non poteva più accudire alle occupazioni domestiche nè compiere i lavori che faceva di consueto. Questo stato di debolezza aumentando ogni giorno, si aggiunsero anche dei dolori reumatici che tolsero ogni riposo all'ammalata. Vedendo l'ammalata dimagrire ogni giorno, era facile comprendere che non riusciva a combattere la rapida anemia e che ben presto non avrebbe avuto più risorse da opporre al male. Fortunatamente si fecero prendere a mia moglie le Pillole Pink e grazie a questo ottimo rimedio, ciò che ci auguravamo è accaduto. Il male è stato prontamente cacciato, poi le Pillole Pink hanno riparato la rovina dell'organismo, facendo ricuperare all'ammalata forze, appetito, bella carne. Mia moglie sta ora benissimo ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 19 le sei scatole franco.

Trieste invoca l'Italia

La necessità immediata della guerra - I pericoli dell'attesa

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, settembre.

(S.) — *Bisogna dunque occupare Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara perchè sono nostre; perchè sono i nostri naturali confini, senza i quali, per terra e per mare, noi dipendiamo militarmente dall'Austria; perchè, lasciati all'Austria, anche se il governo austriaco ci desse tutte le possibili garanzie, Trento sarebbe magari tedeschizzata e tutti gl'italiani adriatici sarebbero, certo, slavizzati, e con essi i nostri confini e il nostro mare; perchè Trieste è la base permanente del sogno imperialistico austriaco nei Balcani, che per tanti e tanti anni ha minacciato, non che i nostri primi interessi politici e commerciali, ma la nostra stessa autonomia nazionale; perchè, infine, se l'Austria è sconfitta, com'è, e disfatta, come sta per essere, l'Adriatico se lo piglia tutto la Serbia. E con pieno diritto: se noi stiamo vigilmente scrutando ciò che gli altri fanno, mentre la Serbia fa, senza tante vigilie e tanti scrutamenti. Vuol dire che domani dovremo fare la guerra alla Serbia e, se Dio vuole, contro le potenze che le avranno conceduto l'Adriatico.*

E bisogna dunque occuparle al più presto, perchè domani saremmo costretti fatalmente a intervenire, in condizioni assolutamente più difficili benchè vergognose per noi, mentre oggi possiamo decidere e volere noi. Bisogna fare la guerra, per il nostro onore e la nostra convenienza; bisogna farla al più presto possibile, subito, perchè se no la dovremo fare contro onore e contro convenienza. Dal risorgimento in qua non c'è stata un'ora più decisa e più chiara per noi: sentimento e interesse sono fusi, oggi; sono due nomi d'una stessa, identica cosa: necessità nazionale. Non son possibili discussioni, se non su particolari laterali, contingenti. Non è una guerra coloniale, non è una guerra di noi come stato o potenza: è la guerra della nazione che si compie. Le nostre truppe passando l'Isonzo non faranno che compiere la marcia iniziata al Ticino.

Questo oggi. Ma domani dovremmo *militarmente subire ciò che subimmo nel '66, quando, sconfitti, ci regalarono Venezia (e appunto perchè dono, noi dovemmo acconsentire che fosse una Venezia senza il vero territorio suo: l'Istria e il Trentino); sconfitti politicamente, la vittoria postuma del nostro esercito ci darà, forse, le briciole del banchetto. Sarà, benchè apparentemente la stessa, un'altra guerra: guerra tardiva, contraddittoria, patita: una guerra tragica e ridicola per difendere la nazione minacciata non alle porte, come si dice, ma nel suo cuore. Con l'Adriatico in mano dei serbi, noi saremmo veramente in balìa della Francia.*

* *

Quest'è il primo, gravissimo, pericolo della nostra attesa prolungata. Basterebbe esso per farci domandare: che cosa aspettiamo? Perchè non mobilitiamo tutto l'esercito e non l'ammassiamo alla frontiera? I soldati non resistono ad attendere settimane e settimane nell'incertezza. Il soldato vuole o la pace o la guerra; lavorare i suoi campi o morire. Non vuole non far niente. E così la nazione, che s'asfissia e si snerva. La vigilia morale d'un popolo non può durare per mesi e anni: e se voi lo fate vivere nella neutralità, diventa esso stesso neutrale. E intanto l'Austria continua ad arruolare sotto le sue bandiere la gioventù delle nostre terre irredente, e la manda alla strage quali mercenari che, come paga, hanno la certezza di combattere contro la loro anima, il loro interesse, la loro esistenza nazionale. E noi stiamo a guardare, da neutrali fatti neutri.

La neutralità era stata proclamata come « vigile », cioè non con lo scopo in se stesso. La neutralità ha denunciato prima di tutto il trattato d'alleanza, rotto dall'Austria: e con ciò ci ha messi per una nuova via, dandoci tempo e modo di prepararci militarmente e diplomaticamente per arrivarne in fondo. La neutralità poi ci doveva permettere di entrare in campo al momento conveniente e decisivo.

A questo proposito noi ragionavamo così: la guerra avrà per lo meno due periodi: uno franco-tedesco e austro-serbo-russo, in cui la Francia sarà sconfitta a fondo dalla Germania, che prenderà Parigi e in cui l'Austria, costringendo i serbi a tenersi sulle difensive fra i loro monti, darà il primo, saldo scacco alla Russia. Poi si farà valere il peso e la tenacia inglese, che stancheggerà in tutti i modi la Germania finchè la Russia non potrà rilanciare qualche altra tonnellata di massa. E sarà il periodo austro-tedesco-russo-inglese. Quel momento potrà essere il nostro momento.

Insomma gli unici elementi della lotta che per noi contavano erano, nella tesi più ottimistica: la fredda tenacia inglese, la bruta massa russa contro l'invincibilità assoluta della Germania. Abbiamo insomma creduto sulla parola dei fogli tedeschi e austriaci (veracità indiscutibile tedesca ecc. ecc.), senza accorgerci che la Germania è da parecchi anni nello stesso stato d'eccitazione gonfia che la Francia prima del '70. E abbiamo, quasi completamente, sbagliato. Così sicchè questo famoso secondo periodo minaccia di non nascere, o per lo meno d'essere soltanto il tremendo suggello del primo.

Da questa inaspettata situazione militare (perchè badiamo: anche se la Francia sarà in ultimo sconfitta e anche se i russi le piglieranno in qualche momento, il piano tedesco, in cui noi credemmo, è in tutti i casi sconvolto e capovolto) nasce, come tutti vedono, un'inaspettata situazione politica. La quale porta con sè questi altri nuovi pericoli per la nostra attesa: 1.o) che fra non molto, se non oggi ancora, la Triplice Intesa non sappia più che farsene di noi, anzi sia seccata da un nostro disturbante intervento; 2.o) che l'Austria chieda la pace per suo conto; 3.o) che l'Austria, disfatta, sia abbandonata dalla Germania, la quale s'annetta per ricompensa dell'Alsazia-Lorena i tedeschi austriaci; 4.o) che la Serbia, arrivata all'Adriatico, c'imponga essa — attraverso la Triplice Intesa — una divisione di sponda per noi assolutamente insufficiente. Sono queste quattro possibilità, in parte reciprocamente contraddittorie, ma nient'affatto ipotetiche e astratte. Basta che l'una o l'altra si realizzi, perchè la nostra libertà di movimenti e speranza di buon successo sia gravemente compromessa.

* *

La prima, infatti, è qualcosa di più che prossima. Intendiamoci: malgrado la grande vittoria in Galizia la Russia è ancora assai lontana dall'aver distrutto l'efficienza bellica dell'Austria, e soltanto l'entrata in campo dell'Italia e della Rumenia le permetterebbe di volgere tutte le sue forze contro la Germania. Ma il fatto è che oggi l'Austria non è più una potenza temibile come un mese fa. Niente è avvenuto di decisivo; fuorchè questo: che l'esercito austriaco è stato battuto alla prima e dai russi e dai serbi. Pare perciò quasi certo che l'unica funzione che possa compiere la monarchia in questa guerra sia quella della Francia: resistere fin che può. Con questa differenza (oltre l'altra che dalla Francia aspettavamo poco e abbiamo avuto assai e viceversa dall'Austria): che tutta la Francia ha cominciato veramente a rispondere quando il nemico l'ha invasa; che l'invasione invece dei russi in territorio austriaco ha già prodotto e produrrà sempre più gravi conseguenze di movimenti e rivolte nazionali. Non si ripete mai abbastanza che per lo meno la metà dei paesi dell'impero sono tenuti quasi esclusivamente assieme dal timore e dal rispetto verso una secolare dinastia appoggiata sempre, principalmente e ora, in guerra, esclusivamente sulla validità dell'esercito; sconfitto il quale, ogni legame si scioglie e operano soltanto, almeno tra le stirpi austriache che sono politicamente redimibili, gli istinti e gl'interessi centrifughi. Di modo che basterebbe che la Triplice Intesa, non potendoci smuovere noi, riuscisse a convincere la Rumenia a muoversi essa: quattro milioni di rumeni ungheresi e austriaci si solleverebbero, e non so se l'Austria non sarebbe facilmente obbligata a domandare o ad accettare la pace.

E' in questo specialmente che la nostra posizione riluttante è assai pericolosa: fin qui Inghilterra e Russia, essendo loro utile il nostro intervento, hanno prevista una soluzione tale del problema austriaco da permettere la realizzazione del nostro dominio nell'Adriatico. Hanno fatto pendere la bilancia quasi esclusivamente dalla parte nostra, non preoccupandosi affatto della sorte dell'Austria, costretta a ripiegarsi su se stessa. Ma poichè la politica è calcolo di forze esistenti e non sperabili, la Francia e l'Inghilterra, e probabilmente anche la Russia, visto che noi non ci moviamo cominceranno a ridiscutere la possibilità e l'utilità d'un'Austria, vinta bensì, costretta a dare un largo sbocco alla Serbia e una provincia alla Russia, ma capace di prosperosa e indipendente vita sull'Adriatico, a minaccia nostra. Tanto più che può esser nei piani dell'Inghilterra e della Francia, e nella convenienza della Russia, di ributtare l'Austria, in una forma o nell'altra, in Baviera a fronteggiare, come prima del '66, la Prussia. Voglio dire che con tutta probabilità l'Austria può essere una buona pedina nel gioco-politico della Triplice. E ciò può avvenire, se ci moviamo presto, con utile nostro; se no con evidente danno.

Ma l'Austria, si dice, è troppo legata alla Germania per poter disgiungere la sua sorte da essa. E ciò è vero fino a un certo punto. Fino al punto cioè in cui i supremi interessi dinastici non siano pericolanti. In quel momento ogni Absburgo, e tanto più Francesco Giuseppe, è pronto e meravigliosamente capace di adattarsi alla nuova situazione e di coordinare una politica atta a sfruttarla. Andrassy l'ha convinto di rifarsi ad est; può essere che un nuovo Bach lo convinca di rifarsi ad ovest. O domani, se la Russia seccherà troppo l'Inghilterra, magari a nord, verso il Baltico. Ma non questo c'importa: c'importa che da Trieste l'Austria continuerebbe a ridere, alla meno peggio, della nostra debole stupidaggine.

Certo è che leggendo i giornali austriaci e tedeschi si nota un certo senso di reciproca diffidenza. Non ci sono fatti palmari; c'è, anzi, una smentita recisa del Correspondenz Bureau *a tutte le voci di questo genere. Ma insomma gli austriaci si fanno telefonare troppo da Berlino che le loro sconfitte sono fatti puramente tattici, già previsti collaudati dal Grande Stato Maggiore del nipotino di Moltke, e i giornali tedeschi troppo poco commentano le... vittorie austrungariche. Senza contare che se la notizia dello spostamento di truppe tedesche verso la Russia è, come pare, vera, significherebbe anche e sopratutto che la Germania vuol tenere impegnata l'Austria, aiutandola ad aver l'aria di vittoriosa, e permettendole, caso mai, di disporre di qualche corpo d'esercito contro noi e la Rumenia.*

E qui s'affaccia l'altro pericolo: che a un certo punto la Germania vedendo che con tutti i suoi sforzi non riescè a tener validamente in piedi l'Austria, l'abbandoni essa alla sua sorte. In fondo l'occasione, se non la causa, dei tremendi guai che la Germania s'è attirati su sè, è stata la monarchia degli Absburgo. Che se poi la monarchia non riesce a difendersi neanche contro quei disprezzati briganti ch'essa voleva punire, e lascia la Germania alle complete prese con quattro o cinque nemici, allora... Allora a Innsbruck i pangermanisti gridano: Viva la Germania. Morte all'Austria. E se ciò si potesse avverare, senza nostra partecipazione, avremmo la Germania ai nostri confini, gravitante verso Trieste. Dare addosso all'Austria per salvare l'Austria, potrà sembrare un cinico paradosso: ma il fatto è che soltanto movendoci potremo contare nel futuro congresso europeo. Dove non è detto che l'Italia non possa fare verso l'Austria ciò che fece Bismarck sul campo di battaglia di Sadova. Soltanto in un'altra direzione.

E da ultimo a farci muovere subito dovrebbe bastare questa volgare considerazione, così volgare che uno si vergogna di ripeterla: ogni giorno che passa è un pezzettino dell'Adriatico che minaccia d'andar a nutrire bocche molto voraci bensì, ma anche giustamente affamate. Non dico che Trieste sia minacciata dai serbi, e neanche l'Istria: ma è minacciata la supremazia dell'Adriatico.

Il bollettino militare

Promozioni straordinarie per merito di guerra

ROMA 19, ore 20. — Maresciallo promosso maresciallo capo: Cannone Salvatore, del 10.o battaglione eritreo.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Gentilini Remo, del 7.o artiglieria da fortezza; Roberti Giovanni, del 2.o artiglieria da montagna; Cova Cesare, del 10.o battaglione eritreo.

Sergente promosso sergente maggiore: Chiovannini Zefiro, del 3.o battaglione eritreo.

Caporale maggiore promosso sergente: Colarassi Ludovico, del 21.o artiglieria da campagna.

Nel corpo di Stato Maggiore

De Gennaro, colonnello a disposizione del ministero della guerra, è nominato capo di stato maggiore nel 9.o corpo d'armata; Ponzio, colonnello capo ufficio del comando del corpo di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore al primo corpo d'armata; Merrone, tenente colonnello addetto al comando del corpo di stato maggiore, è promosso colonnello e nominato capo d'ufficio del comando del corpo di stato maggiore.

Nell'Arma di Fanteria

Camedda, colonnello comandante il 64.o fanteria, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra; Petilli, idem allo stato maggiore, è nominato comandante del 44.o fanteria; Ducci, tenente colonnello del 19.o fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante al 77.o fanteria; Desenzani, id. id. del 33.o, id. id. del 64.o; Aliana, colonnello comandante il 5.o alpini, è esonerato da tale comando e nominato comandante del 3.o alpini; Raffa, colonnello comandante del 3.o alpini, è esonerato da tale comando e nominato comandante del 5.o alpini; Manara, capitano del 12.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno; Bondi, capitano, del 36.o fanteria, è nominato aiutante in capo della brigata Pistoia.

Nell'Arma di Cavalleria

I seguenti sottotenenti sono comandati a frequentare il corso complementare di istruzione nella scuola di cavalleria dove si preparano per il primo ottobre: Carrara, dei lancieri Montebello e Tabelli, id. id. id.

Ufficiali in posizione ausiliaria

Melideo, capitano d'amministrazione del distretto di Bologna, è richiamato in servizio al 3.o artiglieria; Fochi, capitano di fanteria in servizio alla stazione ferroviaria di Parma, è trasferito al 61. fanteria.

Ufficiali di complemento

Cavallari, tenente di fanteria ad Ancona, è inscritto alla territoriale; Sgambati, sottotenente id. a Bologna, idem; Segrè, tenente di fanteria a Pesaro, inscritto nella riserva; Raggi, idem a Forlì, è inscritto nella territoriale; Romagnoli, sottotenente di fanteria a Bologna, è chiamato in servizio.

Ufficiali della territoriale

Grizi, sottotenente di fanteria a Reggio Emilia, è trasferito al 1.o alpini per mobilitazione.

Ufficiali della riserva

Chiarelli, capitano di fanteria a Ferrara, è dispensato da ogni servizio.

Bollettino giudiziario

ROMA 19, sera. — *Magistratura.* — Liani, giudice al Tribunale di Modena, è designato ove occorra per intervenire nel corrente anno giudiziario nel Tribunale di Pavullo.

Tosi, procuratore del Re al Tribunale di Ravenna, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Potenza.

Palazzo, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Parma, è nominato applicato alla procura generale della Corte d'Appello di Parma con funzioni di sostituto procuratore generale, e confermato nella detta applicazione e con le dette funzioni per tre mesi, a decorrere dal 1.o ottobre.

Pacchieni, avente i requisi di legge, è nominato vice pretore a Codigoro.

Tomesani, id. id. id. a Persiceto.

CRONACA DELLA CITTÀ

XX Settembre

Gli italiani commemorano oggi la grande data con altro spirito, che non in passato. Nessuna festa nazionale finora ha coinciso con un momento di così suprema importanza nella vita del paese. Se quarantaquattro anni or sono l'Italia riebbe la sua capitale essa è oggi dinanzi a un problema non meno grave: quello della ricostituzione non meno indispensabile dei suoi naturali confini.

Non dunque verso il passato, ma verso l'avvenire guardano gli Italiani in questo giorno solenne, che ricorda loro la gioia d'un voto felicemente sciolto, ma li fa anche pensosi dinanzi ad un nuovo dovere.

Il XX Settembre trova il nostro paese in uno stato di fervida preparazione e di vigile attesa. Sia preparazione di spiriti e di volontà, oltre che di diplomazia e di armi: sia un'attesa feconda che si risolva in una gloria sempre maggiore per l'Italia, in una definitiva affermazione della sua forza morale e del suo altissimo diritto. Questo è, oggi, il voto di tutti gli Italiani, consapevoli della gloria dei padri, i quali, entrando da liberatori a Roma, sapevano di aver lasciato ai figli molto ancora da fare per la grandezza, pel buon diritto, per la civiltà d'Italia.

Il manifesto del Sindaco

Cittadini,

Il 20 settembre, Roma, libera dal servaggio teocratico, si affermò ancora una volta luce di civiltà.

Tale la sognarono e l'aspettarono quelli che videro nella sua liberazione, non la meta raggiunta, ma la sosta per un cammino più radioso dell'umanità.

Per essi e per noi il 20 settembre, cui già da troppi si inneggia senza osare di svelarne il significato alto ed universale, assurge ad una affermazione della libertà del pensiero, non per l'Italia sola, ma per il mondo: libertà di pensiero, che in sè racchiude il germe di tutte le libertà, e di tutte le glorie civili.

Cittadini,

L'amministrazione, che le classi lavoratrici vollero in comune, a buon diritto può finalmente celebrare con schiettezza di intendimenti questa data, che altri, o per non dimenticate tradizioni o per contratti elettorali, subì sempre come una consuetudine, celebrò come una formalità. E mentre la follia autocratica e militare arrossa l'Europa di sangue e spinge alla morte migliaia di quegli uomini, che nel civile lavoro ebbero vera gloria, dando tesori alla scienza, all'arte, all'industria, noi, recisamente contrari ad ogni guerra di conquista, più vivamente auspichiamo una pace sicura, la quale scaturisca dalle rovine del militarismo.

Uomini del lavoro, che la religione dei ricordi volete congiunta all'aspirazione nobilissima del divenire umano, raccoglietevi oggi attorno a questo vostro comune, che ancora rappresenta la rocca antica, in cui si custodiscono e si preparano le sacre energie del popolo; e che da voi riceve ed attende forza vivificatrice per nuovi ardimenti.

Un manifesto dell'Associazione liberale

Ricorrendo il XX Settembre, l'Associazione Liberale della Città e Provincia di Bologna affigge oggi il seguente nobilissimo manifesto:

« Cittadini,

Nell'ora tragica in cui un turbine di guerra avvolge sanguinosamente grandissima parte d'Europa, l'Italia in atteggiamento di vigile neutralità, ispirata alla più rigida tutela degli interessi di tutti gli italiani, vuole oggi celebrata con maggiore intensità di pensiero e di sentimento, la ricorrenza del XX Settembre che ricorda il compimento del voto secolare dell'Italia in Roma.

Nella concordia degli animi volgendo con orgoglio il pensiero al cammino percorso nella rapida ascesa compiuta dal nostro paese, formiamo oggi nel sacro nome di Roma l'augurio che quel senno e quel sentimento che guidarono il nostro popolo nelle difficili prove del passato, lo illuminino ancora in questo tragico momento della storia dei popoli, affinchè gli interessi e le aspirazioni nazionali abbiano la più pronta ed efficace difesa.

Colla secura coscienza della nostra forza, fissiamo dunque l'occhio vigile al nostro mare, alle nostre alpi, senza abbandonarci a manifestazioni sterili ed inconsulte.

L'attesa del paese sia fiduciosa; senza impazienza, ma senza rinunzie.

I palpiti del nostro cuore siano oggi, come sempre, *per l'Italia! solo l'Italia; sopra tutto l'Italia!*

Il Presidente: *Ettore Nadalini.*

"Patrio Ostello"

La direzione del numero unico *Patrio Ostello* pro emigranti ci comunica:

« Al nostro fascicolo uscente oggi abbiamo aggiunte quattro pagine, con tre lettere inedite di A. Saffi, G. Garibaldi, G. Pepoli.

Siamo certi che la cittadinanza vorrà dare un'ultima volta esempio della sua munificenza ».

Gran Corsa Nazionale XX Settembre

Come è noto, oggi si svolgerà l'annunciata corsa ciclistica per indipendenti, che la Società del Risveglio di Casalecchio farà disputare sul percorso Bologna-Modena e ritorno con arrivo alla Scala. Molti sono già gl'iscritti, fra i quali notiamo: Berti, Cavazza, Dini, Montanari, Ramponi, Tagliavini, Malatesta Ferri, Stefanini, Piretti, « Ioffo » Poggi, Baldi, Puglioli, Cinelli, ed altri se ne aggiungeranno, dato che le iscrizioni si ricevono sino a mezz'ora prima della partenza, la quale avverrà alle ore 15 precise a Porta Saffi « Birreria Fontana ».

Ricchi sono i premi posti in palio, fra i quali la Gran Coppa XX Settembre da aggiudicarsi alla società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Il ricavato della corsa verrà dato al Comitato dei Pro-emigranti bolognesi.

La gara sarà seguita in automobile gentilmente concessa dal sig. avv. Alberti Luigi, nella quale prenderanno posto la giuria composta dei signori prof. Neri Armando, avv. Balotta Ottavio, avv. Raimondi Medardo.

I giovani liberali di Bologna per la guerra

La Sezione del Partito Giovane Liberale di Bologna riunitasi in straordinaria assemblea ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno che dimostra come la gioventù liberale senta profondamente la gravità dell'ora che passa e la necessità di ravvivare il sentimento di italianità.

Ecco l'ordine del giorno:

La Sezione di Bologna del partito giovane liberale italiano davanti alla enorme gravità del conflitto europeo che mettendo in gioco i più vitali interessi italiani ha ridestate tutte le aspirazioni nazionali;

memore delle audaci iniziative di Camillo Cavour, che fecero del piccolo Piemonte un fattore rispettato della politica europea, non dimenticando le sistematiche offese e le avvilenti compressioni del sentimento italiano subite per troppi anni;

constata che l'Italia ha il dovere imprescindibile di rivendicare i propri confini naturali e il diritto essenziale di consolidare la supremazia italiana sull'Adriatico affinchè cessino le apprensioni di futuri conflitti e vengano tutelati con efficacia i nostri interessi nella concorrenza mondiale;

si compiace perchè assopita ogni idea di parte la gioventù italiana è rinata all'entusiasmo;

fa voti acciocchè il sentimento di italianità sia tenuto desto per i giorni immancabili che si avvicinano e riafferma la fede incrollabile nei destini della patria.

Per i sudditi francesi residenti nella regione

Il Consolato di Francia ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Tutti i francesi *esentati o riformati* delle classi sottoposte ancora all'obbligo del servizio militare, e che risiedono nell'Emilia e nella Romagna, debbono, non più tardi di lunedì 28 settembre, presentarsi in cancelleria, o far pervenire per *lettera-raccomandata* al Console di Francia, a Bologna, la loro situazione individuale in rapporto agli obblighi militari indicando: nome e cognome, la classe alla quale appartengono, la data ed il luogo di nascita, possibilmente il domicilio di reclutamento e la causa specificata per la quale furono dichiarati esenti o riformati.

Una meritata onorificenza

Il prof. cav. Anacleto Guadagnini, direttore della locale R. Pinacoteca, è stato di questi giorni nominato — di « motu proprio » del Re — Ufficiale della Corona d'Italia. L'onorificenza torna degna all'egregio funzionario che, da molti anni, regge con zelo sapiente ed instancabile volontà questa nostra Pinacoteca, arricchitasi durante la sua direzione di molte ragguardevoli opere d'arte.

Per la Scuola Professionale Regina Margherita

Le buone intenzioni del Sindaco

Il Sindaco nel colloquio avuto ieri con la Direttrice della Scuola Regina Margherita, signora Attilia Brigatti, ha espresso i migliori propositi per dare il dovuto sviluppo al benemerito istituto, purchè esso risponda ai bisogni delle fanciulle operaie; tale indirizzo, condiviso dal signor prof. Mario Longhena, assessore all'Istruzione, sarà seguito indubbiamente, anche se saranno necessarie alcune importanti riforme.

Feste danzanti

Il Circolo « Edera » annunzia per oggi una festa danzante alla « Trattoria dell'Aeroplano ».

— Il Circolo « Olimpia » di Casaralta terrà la consueta festa danzante dalle ore 20 alle 24, nella sede sociale.

La filantropia di uno sbafatore

Narrammo alcuni giorni fa di un audace sbafatore, certo Alfredo Albertazzi, fu Alfonso, di anni 47, cameriere disoccupato, il quale, proveniendo da Genova con foglio di via obbligatorio, aveva sostato al ristorante della nostra stazione, per consumarvi un succulento pranzetto, che non poteva in nessun modo pagare.

Dichiarato in arresto, dopo dieci giorni di carcere, usciva per l'appunto ieri da S. Giovanni in Monte. Ma trovandosi, naturalmente, nelle solite tristi condizioni di saccoccia, e persistendo in lui più che mai prepotente il bisogno di mangiare, pensò di ripetere la tattoca primitiva.. L'esito sarebbe stato lo stesso: egli avrebbe comodamente mangiato, e poi sarebbe tornato in prigione.

Rassegnatosi così alla inevitabile necessità di dovere anche questa volta pagare lo scotto a prezzo... di prigionia, lo sbafatore impenitente si sentì ispirato a compiepiere un curioso atto di generosità.

— A quest'ora — pensò ieri sera lo strano avventuriero — se ho fame io, anche altri avranno fame come me — e si diede a ricercare, nelle vicinanze della stazione, qualcuno che potesse fargli fraterna compagnia.

Trovò infatti una di quelle rondinelle notturne, che svolazzano di solito lungo i marciapiedi delle nostre strade maggiori...

La scelta fu fatta senza esitazioni: la piccina vestiva di nero, con un ampio cappello piumato, e aveva nel volto pallido; diffuso un certo languore, che poteva benissimo significare... appetito.

L'Albertazzi invitò cortesemente... la signorina; questa, supponendo una più fruttuosa conquista, accettò con entusiasmo.

La coppia fece il suo ingresso trionfale nel ristorante «Bologna», che trovasi di fronte alla stazione ferroviaria.

Il direttore — proprietario signor Filippo Bedeschi tratto i due forestieri con gran cortesia.

Da un antipasto di acciughe alle tagliatelle al prosciutto, dalle cotolette alla molanese a un magnifico arrosto con contorno patatine, dalle frutta al buon vino, dai dolci al caffè, tutto fu gustato con appetito e con gioia.

Ma la triste ora del *redde rationem* si avvicinava, e l'Albertazzi sentiva già prendersi dalla malinconia.

Oh, triste addio imminente a quella breve ora di felicità vissuta, e a quella dolce e ignara compagnia!

Ma ecco che, di un tratto, davanti all'ingresso della trattoria, passa fra la folla un individuo, che l'Albertazzi riconosce per una degli agenti in borghese, che, dieci giorni or sono lo arrestavano per le identiche ragioni di miseria.

L'ora finale era dunque sonata: l'Albertazzi si alzò con rassegnazione, si diresse verso la guardia — seguito dalla giovinetta, che nulla comprendeva di quella strana manovra — e disse con voce sicura. «Mi porti di nuovo in prigione, perchè ho mangiato e bevuto e non ho soldi da pagare...».

Inutile dire che la ragazza sentendo queste parole, anche troppo rivelatrici, per essere più libera alla corsa, sollevò le sottanine strette fin sui ginocchi, e sparì velocemente.

Intanto l'Albertazzi veniva condotto agli uffici di pubblica sicurezza; dove, per mezzo degli agenti di Bertalia, fu tradotto al Casermone.

Il pasto era stato consumato: occorrevano dunque altri quindici o enti giorni di digestione a San Giovanni in Monte.

Il comizio della "Trento e Trieste,, rimandato

La Sezione di Bologna della «Trento Trieste» comunica di aver rinviato, per ragioni di opportunità, il comizio popolare, da essa promosso, che doveva aver luogo oggi in occasione del XX Settembre, e cui già avevano aderito i più autorevoli rappresentanti di quasi tutti i partiti locali.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16 precise si giuocheranno le seguenti partite:

1. Zini-Darolt contro Volpini-Sarti.
2. Volpini-Darolt-Rasero contro Zini-Sarti-Belluzzi.
3. Bellini-Sardi-Rasero contro Macrelli-Patriossi-Belluzzi.
4. Volpini-Sardi contro Zini-Patriossi.—

La cattiva idea di un pregiudicato bolognese

Assiste a Modena ad un processo e viene arrestato

Ci telefonano da Modena, 19:

Stamane fra il pubblico che assisteva ad un processo in Tribunale, venne notato da una guardia di P. S. un individuo che parve a lui non ignoto, e senza tanto indugiare lo avvicinò invitandolo a seguirlo.

Lo sconosciuto ubbidì, e giunto alla caserma, venne identificato per il vigilato speciale Cevenini Ugo, d'anni 45, muratore, nato a Casalecchio di Reno, ed abitante a Bologna al N. 38 di Via Pratello.

Il Cevenini, che era ricercato essendo contravventore alla vigilanza speciale, è stato passato alle carceri di S. Eufemia.

La disgrazia di un cacciatore a Medicina

Il signor Arturo Plata, di anni 35, possidente da Medicina, ieri, trovandosi a caccia nella propria tenuta Colombarina, per un disgraziato incidente che produsse l'improvvisa esplosione del fucile, rimaneva gravemente ferito alla gamba sinistra.

Il Plata, nel pomeriggio, venne ricoverato al vostro ospedale Maggiore.

L'infortunio di un birocciaio presso Casalecchio

Ieri mattina, verso le ore 5, certo Boni Domenico fu Paolo, d'anni 52, birocciaio da Savignano sul Panaro, trasportava un carico di vino, destinato ad un oste di Bologna. Giunto a Ceretolo di Casalecchio, dove la strada si svolge in discesa, egli volle ad un tratto smontare per dare un po' di freno; ma disgrazia volle che gli abiti gli si impigliassero in un rampino del biroccio e ch'egli, perduto l'equilibrio, cadesse in malo modo sotto le ruote del carro.

Il Boni riportò la frattura della gamba sinistra: e, prima soccorso premurosamente da alcuni compagni e da pietosi cittadini di Ceretolo, venne quindi trasportato con una vettura pubblica al nostro Ospedale Maggiore.

Sorpresi in flagrante

Nel pomeriggio di ieri in Viale Pepoli N. 8, furono arrestati, dalle guardie municipali Monti e Casali, i minorenni Armando Piccinini, di Augusto, d'anni 17 e Giuseppe Magnani, di Mauro, sedicenne, sorpresi mentre stavano scassinando l'uscio di cantina della famiglia Porzio, la quale altre volte aveva subito furti.

I due giovanetti furono tradotti in questura, poscia al carcere.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà la Banda Municipale e le Società corali « Euridice », « Euterpe » e « Orfeonica » questa sera in Piazza del Nettuno alle ore 21:

1. Vagner: Tannhauser - Sinfonia — 2. Vagner: Tannhauser - Marcia e Coro — 3. Bellini: Norma - Sinfonia — 4. Bellini: Norma - Introduzione Coro e Stretta — 5. Gomes: Inno Alpino - Coro.

— Oggi, 20 Settembre, in Piazza Umberto 1.o a Casalecchio di Reno, la Banda del 35.o Fanteria eseguirà, dalle ore 20 alle 21,30, il seguente programma:

1. Orlandi: Marcia Sinfonica — 2. Muller: Bizzarria sinfonica (su motivi di autori celebri) — 3. Verdi: Forza del Destino - Aria e finale 2.o — 4. Rossini: Barbiere di Siviglia - Fantasia — 5. Bayler: La Fata delle bambole - Valzer.

NOVANTA cent. il fiasco vendesi ottimo Chianti *unicamente* nei magazzini F.lli *A.P.Morelli*, d'Azeglio 7. Servizio a domicilio

ECHI DI CRONACA

Il **DIRETTORE PER BOLOGNA,** della Società Italiana **DUNLOP,** l'Egregio Signor **SILVIO DEL CORONA,** ci ha gentilmente informati che la Sua Casa continuerà ininterrottamente la fabbricazione dei suoi pneumatici e che nonostante la stragrande domanda del Governo Inglese è in grado di esportare la merce. Ci ha detto il suddetto Signore che aspetta una grande partita per via di Genova.

Rallegriamoci colla Società Italiana **DUNLOP!**

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Il programma di ieri sera che comprendeva *La leggenda di Xoroff, Il caporale minatore, Il bacio nella notte* e *Condoglianze*, è stato accolto da molti applausi, anche per merito della interpretazione di Bella Sainati e di Alfredo Sainati.

Oggi di giorno si rappresenteranno: *Al Rat mort; In bordata; Il cieco* e *Condoglianze.*

Questa sera avremo: *Un fatto di buon costume; Vita d'apache; Il bavaglio* e *Alcide Pepiè.*

Quanto prima *I superstiti* di Sebastiano Sani.

TEATRO DI CASALECCHIO

Il concerto vocale e strumentale dato ieri sera ha avuto un esito felicissimo.

Il tenore Bergamaschi dovette bissare tutti i pezzi del suo programma tra grandi applausi. Il baritono Piazza cantò con voce fresca e sicura e concesse due bis.

La Zannucelli, dotata di ottimi mezzi, è stata fatta segno a dimostrazioni di simpatia. La signorina Norina Dall'Omo accompagnò egregiamente gli artisti al piano.

Splendido il trio Tangerini-Ceccarelli-Dall'Omo.

Oggi la compagnia di Evelina Paoli alle 16 rappresenterà: *La signora dalle camelie* e questa sera: *La fiammata.*

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia del Grand Guignol diretta da Sainati — Ore 16,30: *«Al Ratmort» — In Bordata — Il cieco — Condoglianze* — Alle ore 20.45 — *Un fatto di buon costume — Vita d'Aapache — Alcide Pepiè.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *L'ombra del cuore.* Grandioso dramma interpretato dalla celebre artista Hnny Porten.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Gli avvoltoi di Parigi.* Dramma poliziesco dell'autore di Zigomar — *Bebè non ama i gatti,* comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Ultima sorprendente novità. Via Calzolerie. Apertura oggi sabato, ore 20.

CINE FULGOR

I brillanti della duchessa. Dramma poliziesco in 3 atti — *Un elefante imbarazzante.* Comica. Quanto prima: *Fatalità,* ovvero *La canaglia dorata,* dal romanzo di Giorgio Lacroix.

ULTIME NOTIZIE

Versioni ottimiste di fonte francese sulla battaglia dell'Aisne

I russi colgono nuovi frutti della ritirata austriaca

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Verso l'epilogo

"Andiamo sempre innanzi...,,

PARIGI 20, ore 0,30. — *Continuano i quadri di battaglia fatti rapidamente da persone che si sono trovate sui luoghi e che hanno assistito agli ultimi combattimenti. Uno di questi testimoni dice: vogliamo andar innanzi per vedere. Siamo costretti a girare e rigirare in parecchi luoghi giacchè i ponti sono tagliati e le trincee sbarrano la strada. Alberi enormi che si direbbero abbattuti dal fulmine formano ostacolo dinanzi a noi. Ad uno svolto di strada scorgiamo per l'ultima volta l'artiglieria inglese che si nasconde in un bosco. Domando allo* chauffeur: *« Volete andare avanti? ». E il bravo ragazzo, che ha la stessa curiosità di me, mi risponde: « Andiamo sempre innanzi ».*

Arriviamo così al villaggio di T... dove venne dato l'ordine di sgomberare. Bisogna partire, abbandonare le case conquistate a prezzo di tanto lavoro: i granai pieni di foraggi, gli orti dove i frutti cominciano a maturare lungo i muri, tutto è in preda alle fiamme ed alla distruzione. Non bisogna lasciare nulla. Un uomo ci ferma e ci dice: Non passate: essi sono là. Senza tener conto di questo consiglio continuiamo la nostra strada e vediamo ben tosto un altro villaggio deserto. Lungo la strada cumuli di paglia che ci costringono a girare all'esterno. Qua e là ardono le case incendiate e il fumo denso stringe la gola. Al limitare di un fosso notiamo un intero accampamento nemico abbandonato. Prendiamo per un sentiero affondato verso sinistra, ma è molto difficile avanzare. Siamo costretti a spingere la vettura. Un rombo ci fa trasalire. E' il cannone laggiù fra i rami di un boschetto. Notiamo in lontananza rapide fiamme gialle.

L'assalto all'artiglieria

Tutto il paesaggio è circonfuso di un fumo biancastro: è una batteria tedesca la quale risponde alle artiglierie francesi. Si vedono dei soldatini minuscoli che si muovono a grande distanza. Poi cala la notte; una notte pregna di un acuto odore di sangue di incendio e di morte. Un'angoscia indicibile stringe il cuore. - Che cosa è avvenuto di quegli eroici soldati che abbiamo veduto poco fa correre verso le batterie nemiche? Ben tosto un mormorio confuso si leva intorno a noi. Sentiamo passi pesanti, precipitati, un grande rumore che viene ingrandendosi nella notte. La nostra angoscia è fortunatamente breve perchè abbiamo riconosciuto delle voci amiche. Ci interroghiamo dandoci del tu:

— Vieni da Parigi? Che cosa si dice nella capitale? Hai visto i tedeschi? Credi che siano stati battuti bene?

— Speriamolo. Veniamo da H. dove erano i soldati inglesi. Sono degli ottimi amici i soldati inglesi. Non più tardi di ieri abbiamo combattuto al loro fianco ed abbiamo fatto qualche cosa di buono...

Ho passato il resto della notte in compagnia di queste brave persone.

Quando l'alba si affaccia all'orizzonte, i nostri occhi si volgono in direzione della pianura in mezzo a cui si vedono dei punti neri minuscoli. Erano i corpi dei poveri fantaccini che non intenderanno mai sonare la grande fanfara della vittoria. Mi sono levato il cappello dinanzi a questi eroi il cui nome non sarà mai conosciuto. Un sergente che mi è vicino mi stringe la mano e mi dice stoicamente: Domani forse saremo morti anche noi. L'uomo non conta più nulla in quest'ora: vive solo la Francia!

Penoso risveglio

Un'altra visione di battaglia. Questa è stata presa a Meaux. La piccola città ridente che è ormai diventata un incubo, si risveglia lentamente, penosamente. Le finestre si aprono con precauzione. Nella strada le persone si guardano con inquietudine e parlano a bassa voce:

— Dove eravate? Che cosa avete fatto in queste ultime orribili giornate?

Moviamo a constatare i danni visibili prodotti dalla guerra. Nel fiume sono delle barche affondate. Le strade sono piene di rovine di ogni sorta. In un punto si nota un carrozzone inglese che porta la scritta Joe Jakson, Manchester. *Il furgone è venuto a finire a Meaux!*

Abbiamo abbastanza sofferto ma altri spettacoli di tristezza ci attendono: passano carovane di fuggiaschi da villaggio a villaggio, donne e bambini su carretti condotti a mano, talvolta troppo carichi e si fermano sulle strade. I cortei avanzano piano piano attraversano la campagna devastata. Essi la guardano come si guardano le cose care.

I boschi sono devastati, le terre rovinate dalla mitraglia, i fossi sono pieni di cadaveri. Qua e là nei campi sono piccole croci. A Varennes non vi sono più case abitabili: soltanto a vederle si sentono i brividi correre nelle ossa. I muri sono spaccati e il vento autunnale urla e sibila intorno.

Del rosso fra il grano...

Abbiamo incontrato dei soldati che seppellivano cadaveri. Quale triste mestiere!

E passano gruppi silenziosi dirigendosi verso i campi. Vedo i soliti piccoli villaggi nei quali solo la piccola chiesa è rimasta intatta. In una casa senza tetto una vecchia rammenda della biancheria.

Ho veduto della gente che ritornava dai villaggi. I disgraziati cercavano di raccogliere quanto rimaneva fra le rovine.

— Non è rimasto nulla per noi, diceva uno di essi. Una donna dallo sguardo di spavento mostrandomi la pianura lontana mi dice: Andate ad Ach. Là tutte le fattorie sono bruciate.

Io continuo il triste pellegrinaggio. Nella pianura non rimane più una fattoria.

Questo è stato il punto di mira delle artiglierie tedesche. Il mio sguardo terrorizzato scopre nell'oro del grano dei pantaloni rossi. I pompieri incaricati del ritiro dei cadaveri non sono ancora passati di qui. Tutti i campi sono seminati di cadaveri. Vediamo i morti sotto gli alberi e poco lontano una croce di legno su cui sono gettati dei fasci di fiori campestri. Vi si legge l'iscrizione: Qui riposano 18 soldati morti per la Francia. In un fianco della strada vedo un prato dove si trovava un greggie di montoni. Sono tutti morti e di contro dei muli carbonizzati. Uno di essi trasportava una mitragliatrice. Sopra un muro per un miracolo di equilibrio si vede una macchina da cucire.

Ad ogni passo siamo fermati da altri spettacoli di orrore.

Oh! Le piccoli croci che mani fiorite hanno posto sul campo e i voli di corvi che non vogliono lasciare quei luoghi!

ERNESTO RAGAZZONI

La situazione
resta favorevole agli alleati
Brillanti successi parziali

PARIGI 20, ore 0,30 (urgente). — **IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23 DICE:**

1.o) ALLA NOSTRA SINISTRA ABBIAMO PRESO UNA BANDIERA. A SUD DI NOYON DOPO VIVACISSIMA BATTAGLIA SULL'ALTIPIANO DI CRAONNE ABBIAMO PRESO NUMEROSI PRIGIONIERI APPARTENENTI AL 19.o E 15.o CORPO E ALLA GUARDIA IMPERIALE TEDESCA, CHE MALGRADO PARECCHI ATTACCHI DI ESTREMA VIOLENZA NON POTERONO GUADAGNARE NEMMENO UN PALMO DI TERRENO. DINANZI ALLA CATTEDRALE DI REIMS FUVVI UN GRANDE BOMBARDAMENTO DURANTE TUTTA LA GIORNATA. NELL'INSIEME LA SITUAZIONE IMMUTATA.

2.o) AL CENTRO ABBIAMO PROGREDITO SUL VERSANTE OCCIDENTALE DELLE ARGONNE E SULL'ALA DESTRA. NIENTE DI NUOVO NELLA SITUAZIONE GENERALE CHE RESTA FAVOREVOLE AGLI ALLEATI.

Per la partecipazione dell'Italia alla grande guerra europea
Perentori consigli della stampa inglese

Ora o non più

LONDRA 19, ore 21,30 — *La campagna intesa a convincere l'Italia a scendere in campo a fianco della Triplice Intesa si accentua anche nella stampa inglese. Di nuovo lo* Spectator *scrive: « L'Italia commetterebbe un errore capitale se non partecipasse subito con tutto lo slancio all'azione della Triplice Intesa quando il suo aiuto può essere ancora utile e valido. Se l'Italia aspetta fino al momento in cui nessuno avrà più particolarmente bisogno dell'assistenza sua, si sentirà dire che non ha diritto ad alcuna riconoscenza. L'Inghilterra non assumerebbe mai un tale atteggiamento contro l'Italia di cui apprezza al giusto valore le molte difficoltà; ma la Francia, la Russia e la protetta della Russia, la Serbia giudicheranno la situazione da un punto di vista strettamente egoistico, secondo il proprio interesse. E quando verrà l'ora di regolare la situazione e l'Italia avanzerà i suoi reclami su Trieste, sull'Albania, sulle coste dell'Adriatico, la Francia, la Russia, la Serbia domanderanno quale aiuto avrà essa prestato e se l'Italia si sarà mossa soltanto quando il suo intervento era divenuto superfluo, non otterrà nulla. L'Italia deve ricordare che se l'Austria cadrà in rovina, come noi crediamo che dovrà cadere, di fronte agli slavi questi si opporranno a che una potenza che non ha contribuito al risultato debba ricevere dei benefici. Come amici dell'Italia e della Rumenia noi speriamo che queste due potenze vorranno agire efficacemente prima che sia troppo tardi ».*

Questi parziali commenti inglesi sono molto importanti perchè riconoscono nella presente guerra elementi di vero e proprio interesse particolaristico all'infuori di quello di una guerra per la civiltà come la guerra è chiamata qui.

Lo Spectator *implicitamente aspetta e teme che dopo la guerra gli slavi saranno dominanti sul continente e che la Francia insieme con gli slavi ci tratterà molto egoisticamente vietandoci magari di cogliere anche quei benefici che eventualmente avremmo potuto procurarci, ma senza avere contribuito in tempo alla catastrofe austriaca.*

L'Austria ancora forte?

Queste considerazioni dello Spectator *e di altri giornali inglesi veramente amici dell'Italia inducono il dubbio che l'Austria non sia ancora definitivamente schiacciata come in questi giorni è stato detto.*

Intanto si può notare che il Daily News *nel suo articolo di fondo di ieri dubitava delle troppo precipitose affermazioni circa la disfatta europea dell'Austria Ungheria, pur aggiungendo che non vi è alcun dubbio sul risultato finale della guerra a favore della Triplice Intesa, prima contro l'Austria, poi contro la Germania, anche se l'Italia non interverrà.*

*La Germania appare perfettamente conscia di questa inevitabilità, di cui i più seri giornali inglesi manifestano una assoluta certezza. L'*Evening World *nella sua pubblicazione di ieri rifletteva esattamente l'attitudine della Germania dicendo che essa sta movendo i suoi primi passi per prepararsi ad una pronta pace sulla base di compensi generali.*

Fino al "confiteor,,

Ma il Times *sostenuto da altri organi conservatori ripete chiaramente oggi che nessuna pace è possibile, che nessun compromesso è accettabile finchè il militarismo prussiano non abbia detto il suo* confiteor. *Il* Times *inoltre ripete le sue raccomandazioni perchè non si tema di spingere la Germania alla umiliazione, lasciandosi sopraffare da considerazioni sentimentali.*

— No, scrive il Times. *La Germania ha dimostrato di essere in mezzo all'Europa l'aggressora dei diritti e della sicurezza ed abbiamo l'obbligo di mantenere le nostre tradizioni di vittoria finchè la minaccia del militarismo prussiano non sarà per sempre allontanato dall'Europa. Questo è lo spirito della nostra azione unita, calma, confidente, invincibile. —*

Per mie speciali informazioni posso assicurarvi che questo sentimento è pure quello che prevale sempre senza debolezze nel Gabinetto inglese sebbene alcuni organi liberali comincino a diminuire la loro iniziale fierezza.

Lloyd George assistette al meeting *tenuto a Queenshall dai rappresentanti di tutti i partiti. Egli pronunciò un discorso in cui disse: «Non avremmo potuto astenerci dalla guerra senza disonore nazionale. Nella idea dei tedeschi il trattato non era che un pezzo di carta. Questa dottrina del pezzo di carta costituisce tutto il diritto pubblico: e si doveva insegnare alla Germania a rispettare i trattati per l'avvenire.*

Parlando delle scuse tedesche disse che una grande nazione dovrebbe vergognarsi di comportarsi come un bancarottiere frodolento.

Intanto i preparativi militari proseguono. Il porto di Londra presenta uno spettacolo di attività mai veduto fin qui. Il numero degli operai dei docks *addetti a scaricare le navi è senza precedenti. Questi carichi comprendono un'immensa quantità di grano di cui gran parte era dapprima diretta in Germania. La capacità dei magazzini ordinariamente destinati ai cereali è totalmente insufficiente.*

MARCELLO PRATI

Il lavoro febbrile alle officine Krupp
Un cannone contro gli aereoplani

BERLINO 20, ore 0.30 — Ad Essen, la cittadina dove sorgono le grandiose officine Krupp, è installato un cannone sulla torretta delle officine stesse, per proteggerle dalla eventualità di tiri degli aviatori. Il cannone può tirare ad otto chilometri di altezza. L'inventore non pretende che ogni colpo giunga al bersaglio, ma assicura che la stessa pressione prodotta dal tiro è sufficiente a far precipitare qualsiasi aereoplano o dirigibile.

Nell'officina si lavora giorno e notte alla produzione di proiettili. La cessazione del lavoro è ogni giorno segnalata dal lungo fischio della sirena che si sente a molti chilometri di distanza. La direzione delle officine ha avvertito la popolazione che in caso di pericolo si darà avviso con dieci fischi prolungati perchè la cittadinanza possa in tempo mettersi in salvo. La ripresa di un solo fischio come d'ordinario indicherà: «Pericolo scampato».

Il Consiglio dei Ministri
A favore della disoccupazione - Per le ferrovie - Proroga dei provvedimenti finanziari - L'amnistia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 19, sera. — Alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Mancava solo il ministro degli esteri on. Di San Giuliano obbligato, come sapete, al letto. Il Consiglio si è protratto fino alle ore 21.

La discussione è stata, secondo le notizie che abbiamo potuto avere, lunga e diffusa perchè involgente appunto importantissime questioni di politica interna. Dal Presidente del Consiglio è stata fatta una minuta particolare esposizione di tutte le gravi questioni che in questo momento formano la maggiore preoccupazione della nostra vita nazionale. Nella discussione e nell'esame dei vari argomenti, ogni ministro ha poi fornito quelle informazioni che erano necessarie. Sono state esaminate le molteplici domande, giunte in questi giorni al governo, sia da enti pubblici che da commissioni venute appositamente a Roma, per ottenere mutui e concessioni di lavori per fare fronte alla crescente disoccupazione.

Il ministro Ciuffelli, che nella mattinata ha avuto un lungo colloquio in proposito col collega del Tesoro, ha fornito informazioni sulle concessioni di questi lavori e sugli studi che il ministero dei Lavori Pubblici continua a fare, nell'interesse di lenire il più possibile la gravissima crisi che attraversa l'Italia coi disoccupati.

Il Consiglio ha anche esaminata la situazione nella quale è venuta a trovarsi l'azienda delle Ferrovie di Stato con la continua diminuzione degli introiti giornalieri che, come sapete, è arrivata ad ottocentomila lire di meno al giorno.

E' stata esaminata e trattata la questione dei decreti che spireranno col 30 settembre, e, anche a questo proposito, il ministro delle Finanze, d'accordo con quello dell'Agricoltura, ha esposto ai colleghi le proposte formulate per i relativi provvedimenti. I decreti in questione riguardano le proroghe del rimborso dei depositi, la scadenza delle cambiali e le liquidazioni per il 30 settembre.

Con questi nuovi provvedimenti, che dovranno essere concretizzati per la fine del mese, saranno compresi quelli per la prossima campagna vinicola, di cui tanto si sta occupando il ministro dell'Agricoltura.

Si assicura poi che il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente, abbia approvato in massima di sottoporre alla firma del Sovrano un decreto di amnistia.

100 milioni ai comuni e alle provincie

ROMA 19, sera. — Nell'odierno Consiglio dei Ministri è stato deliberato lo schema di Regio Decreto che provvede ai mezzi necessari, nella somma di 100 milioni, per concessioni ai comuni e alle provincie di speciali mutui destinati alla pronta esecuzione di lavori pubblici. *(Stefani).*

I tedeschi in ritirata anche in Alsazia

BASILEA 20, ore 0,30. — A sud est dei Vosgi, presso Thann e Sennheim, sono avvenuti sanguinosi scontri. Passano numerosi feriti diretti in treni blindati nel Baden e nella Baviera. Dopo vivo combattimento Guebweiler pare sia stata occupata dalle truppe francesi. Così pure Thann e Sennheim.

I tedeschi si ritirano fortificandosi nei dintorni di Mulhouse.

Notevoli successi russi contro austriaci e tedeschi
Cavalleria sgominata
Grossa preda di cannoni

PIETROGRADO 19, sera (ufficiale) — Una divisione di cavalleria sassone subì gravi perdite nella Prussia Orientale dove era testè giunta dalla Francia. La popolazione di Lublino e di Cholm salutò entusiasticamente i reggimenti vittoriosi ritornati dai campi di battaglia di Kraemik e Tomaschoff. Abbiamo preso tutto un parco di assedio composto di trentasei mortai pesanti, che era stato inviato da Breslavia allo scopo di attaccare la fortezza di Ivangorod. Presso Sandomir i resti del corpo tedesco comandato dal generale Volira subirono una nuova sconfitta.

*

Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo di stamani dice: «Le truppe russe si sono impadronite delle posizioni fortificate di Sieniawa e di Sambor. Le truppe di retroguardia degli austriaci furono respinte da Vichnia al di là del Savio. Nella regione di Kadimno e Medyka gli austriaci distrussero i ponti sul San. Jarolaw è circondata dalle fiamme. Il 15 nel raggio di Sandomir e Radomyse i russi fecero 3000 prigionieri e presero 22 cannoni. Nei dintorni di Nemirow essi catturarono 300 cassoni. Le regioni occupate dai russi sono piene di soldati nemici isolati che si arrendono. Sul fronte della Germania non si segnalano combattimenti ».

Lord Kitchener rifiuta al principe di Galles di far parte del corpo di spedizione

LONDRA 19, sera — Il principe di Galles avendo domandato il permesso di raggiungere il corpo di spedizione, Lord Kitchener ha comunicato al Re che non è ancor giunto per il principe di Galles il momento di recarsi sul fronte del campo di battaglia, perchè non ha ancora compiuto l'istruzione militare.

La temperatura

Stato del cielo: Generalmente bello.
Barometro (ridotto a Oo e al livello del mare): Da mm. 754,4 disceso a 747,7.
Temperatura in centigradi: massima 27,4; minima 20,6; media 23,4. — Anno precedente: massima 21,7; minima 15,7.
Umidità relativa media in centesimi: 47.
Vento: Forte del terzo quadrante.

Regio Lotto

19 Settembre

Firenze	75	87	43	22	47
Bari	37	19	8	39	59
Milano	45	6	63	32	25
Napoli	31	29	[illegible]	82	51
Palermo	54	56	9	83	84
Roma	58	79	72	3	41
Torino	33	50	18	8	41
Venezia	57	18	53	12	5

Il cambio ufficiale

ROMA 19. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 106.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 al 26 settembre per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 106.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

La vedova Clementina Garagnani in Franciosi, i figli Leonilde, Marino, Carluccio, Astorre e Maria, le nuore, i nipoti ed i parenti, con profondo dolore annunciano la morte del loro amatissimo

FRANCIOSI DANIO

d'anni 70, spentosi dopo breve malattia alle ore 6 del 19 settembre.

Si omettono le partecipazioni personali.

Galliera, 19 settembre 1914.

✝

La vedova contessa **GIULIA CASTRACANE** degli **ANTELMINELLI** nata **LESI**, i figli conte **CASTRUCCIO, LODOVICO**, tenente di vascello, e conte **GUIDO**, le figlie contessa **MARGHERITA PANICALI** e contessa **BICE PIETRACCINI**, la nuora contessa **ANNA, MARIA MEI, GENTILUCCI**; i generi N. U. avv. **MARIO PANICALI** e capitano **CAMILLO PIETRACCINI**; le nepotine **ANNA, MARIA PANICALI** ed **ELEONORA PIETRACCINI**, partecipano con animo straziato la morte del

N.U. Conte RODOLFO CASTRACANE DEGLI ANTELMINELLI

avvenuta in **FANO**, nel pomeriggio del giorno 18 settembre.

Non si mandano partecipazioni.

COGNAC TENERELLI CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO. INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Sposa sterile Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricno, coca, ferro, Melai. Le due scatole L. 13,50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

PER FUNERALI COMPLETI
Rivolgersi all'Impresa Onoranze funebri
A. SOLLAZZO & C.
Via Battisasso 6 lett. B
Telefono 22-87
Pratiche Municipali gratis

GENITORI
chiedete il Programma del rinomato Convitto RAFFAELLO di Urbino. 215° anno dalla fondazione ed Istituti di Istruzione e di Educazione Senigallia e Pesaro.

Collegio-Convitto S. Luigi
BOLOGNA - Via d'Azeglio 55 - Telef. 3-73
Convitto - Semiconvitto - Esternato
per le Scuole Elementari - Tecniche Ginnasiali
in conformità ai programmi governativi
PENSIONATO
per il Liceo e Istituto tecnico

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Pugliapietra 14 - S. Paolo

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-41

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
SALVATOR SPECIAL QUALITY
Deposito e vendita per la TOSCANA e EMILIA dal Sig.r
Carlo Levi fu A.
FIRENZE
Piazza Indipendenza 6
Listino gratis a richiesta

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimetterne l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CO... ...ZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

DEA... (Domani assente). Per te, un pensiero affettuoso.... un'infinita carezza... Eternamente tuo... 8885

GIURAMENTO 18. Una parola oggi mi avrebbe sollevato da profonda malinconia. Forse domani? Conduco vita ritiratissima rievocando dolci ricordi. Eternamente. 8936

PASQUA Questa settimana assente. Conto giorni, ore tuo arrivo. Carezze e baci. 8941

SE potessi indovinarti. Spero si. Sarei felice. Scrivi pure, attendo. 8944

LIA Avrai questo giornale? Spero, perchè ti porta tutto mio cuore, mio pensiero mio desiderio costante. Speriamo vederci presto ti mostrerò tuo bellissimo ritratto ricordante ultima indimenticabile gita. Rammenti? 8945

MARTA Sabato ore 17,30. Scrivi tosto confermando. Se impedita potrei solo lunedì. Tanti bacioni belli. 8946

CARITA' se gradisce visita, prossima mia venuta, vedendomi, mostri giornale. 8947

SETTEMBRE Desidero ardentemente vederti. Sempre con te e per te. Baci infiniti. 8950

CONOSCEREI scopo rispettosa amicizia, giovane graziosa signorina. Tessera Touring 194.663, Bologna.

M. B. Modena. Gradito saluti ma attendo risposta mia lettera, attendo indirizzo. Scrivi fiduciosa; sarò prudente, discreto! Bacioni. Silvio 8961

SEMPRE 13. Non capisco più niente: non so cosa credere ho il cuore straziato e piango come un imbecille! Ti scongiuro di ottenere un altro incontro subito per spiegarci, o impazzisco davvero! Intanto, col ricordo, indimenticabile di domenica, ti invio i baci e le carezze più scavi!! 8967

FATA .... alla sera come per incanto fugò il dolore del pomeriggio... rendendomi felice! Grazie. Sia ancora buona e venga giorno fissato, seguendo mia indicazione: le sarò debitore per la vita! Le prodigo col desiderio le carezze più affettuose!! 8968

GIURAMENTO 19. Anche corrispondenza ieri non pubblicata! Addoloratissimo prolungato silenzio, attendo. Hai letto sempre giornale? Hai veduta indicazione giorno? Affettuosamente. 8969

9213 Deciso più belle lotte,.... pronto nobili sacrifici..... consacrato più alte vittorie..... Animo mio, ispirato melodie divinamente intime;.... saluta, bacia, ricorda, spera!!.... 9875

BOLOGNA Oggi sono felice. Amani sempre tanto, la tua assistenza è la mia vita. Penso al primo bacio. Quanto sarà grande, la prima carezza quanto voluttuosa. Bacioti teneramente tutta. Una stretta forte. 8974

FIERINA carissima. Fino a stamane, come promessa, con ansia ho atteso. Affettuosissimi baci. 8976

17 aprile. Troverai lettera posta. Non ho mai dimenticato Nenona.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

SIGNORINA bella presenza, seria, occuperebbesi quale commessa negozio o sartoria. Miti pretese. Scrivere F.D. fermo posta. 8938

FARMACISTA provetto, quasi sessantenne, accetterebbe direzione farmacia. Condizioni da convenirsi. Scrivere Casella B. 728, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 8846

RAPPRESENTANTE viaggiatore quarantenne, praticissimo causa della guerra senza lavoro, accetterebbe qualsiasi occupazione. Pretese miti. Referenze. Scrivere tessera 1502 Posta. Bologna. 8911

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

CERCASI Fiduciario per Azienda privata. Stipendio 3000 più utili. Non occorrono speciali diplomi. Scrivere Casella Postale 439, Roma. 8948

LA Gerenza Cattolica, Istituto filantropico, Via Carlo Tenca 27, Milano, facilita collocamenti d'ordine e di concetto, qualsiasi ramo, categoria. 8916

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA mondiale Lampade filo metallico cerca attivissimi Agenti Venditori ogni provincia, inviare referenze Casella postale 492, Milano. 8954

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di pianoforte da signorina distinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5509 BOLOGNA 5509

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

TERRENO a Riccione da vendere. Scrivere Casella P. 8935, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8935

APPARTAMENTO di 7 ambienti e cucina, con bagno e calorifero e giardino, posto fuori dazio, Via Barbianello, poco lungi dal tram, per Lire 1100. Rivolgersi a Villa Rosa. 1017

VENDO nuovo palazzo signorile, via principale Bologna. Buon reddito. Rivolgersi Mille 33. 8884

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

AFFITTASI mobigliate tre camere divise, presso piccola famiglia, Gombruti 22, secondo piano. 8937

CERCASI camera vuota, spaziosa, tranquilla, presso famiglia distinta, per impiegato stabile. Ciro Buzzi, fermo posta. 8963

DISTINTA signora affitta camera, salotto, posizione centrale. Rivolgersi Inserzione 8837, posta, Bologna 8837

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MUTUI ipotecari. Compra vendita Case, terreni. Agenzia Giovanelli, Asse, 1º Bologna. 8966

SOCIO uscente, bar elegante, centralissimo, subentrerebbe signore, signora disponga minimo 5000. Casella T. 8961 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 8961

IMPIEGATI governativi residenti Bologna. Per cessioni scrivete Casella postale 137, Bologna. 8970

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L.1,50

CEDESI anche subito avviata latteria. Scrivere Maria 38, Fermo Posta, Bologna. 8962

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE professionista forestiero desidera conoscere signorina elegante, indipendente, scopo gite, amicizia. Scrivere: Esibitore Tessera N. 610, fermo posta, Ferrara. 8942

NOBILE giovane, bella presenza, desidera corrispondere signorina distinta, istruita scopo matrimonio. Tessera ferroviaria 5000/6, posta, Roma. Ritira trenta settembre. 8949

MATRIMONI ricchi combino segretamente possidenti, professionisti. Cestino anonimi. Bassi, Bologna. 8931

PUBBLICAZIONI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LACERBA XX Settembre. Numero speciale nazionalista. Centesimi 10. Vendesi dapertutto. 8972

URBIS-ORBIS splendida rivista illustrata Grande Guerra. Cent. 20. Edicola Cattaneo. 8973

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 8603

SI vende letame. Rivolgersi Direzione mercato bestiame. 8892

MEDAGLIA D'ORO: Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO** medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale **unico** rimedio veramente **innocuo e sicuro** il **TENIFUGO VIOLANI** del Chim.º Farm.º G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano. Espulsione completa della tenia **colla testa**, senz'alcun disturbo, nello spazio di **un'ora**. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.60, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

Ospedale Civile Adria

Fino al 30 settembre è aperto il concorso ai posti di 1.o e 2.o Assistente. Stipendio L. 1400 e L. 1000, al netto imposta R. M. diritto alloggio in Ospitale. Per informazioni rivolgersi al Segretario Presidente dott. F. Salvagnini.

UOMINI Leggete le **COLPE GIOVANILI**. Nozioni e consigli indispensabili a guarire a **IMPOTENZA VIRILE** ed ottenere il rinvigorimento sessuale. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato — con segretezza — l'autore **Prof. ERMINIO SINGER**, MILANO, Gorla 1, contro invio di L. 4.

Non più miseria
Spediscovi gratis **segreto** cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando **un solo terno**, compensando dopo vincita. **Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 28, Napoli.**

TANGO
Nuovo **PROFUMO** Inebbriante - Seducente
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50
A. ACCORSI Indipendenza 2 - Bologna

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Filtro Dr. KNEUPER *"Sorgente di Montagna"*

Filtra anche senza pressione

Purifica l'acqua batteriologicamente prevenendo **TIFO, COLERA SCARLATTINA, FEBBRI**, ecc.
Chiedetelo ai Negozi, al Rappresentante per la Romagna **Cav. R. ZANCHINI** Forlì
od all'Agenzia Ital. Ch. HESS Co. - MILANO - Via Bianca di Savoia 14.
Opuscoli gratis

SENO protuberante!
Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, esaurimento, ecc.
Sviluppato e Conformato
Reso turgido, sodo e idealmente perfetto. Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente.
Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della donna.
Solo e Vero Metodo Razionale-Moderno. Consulti, corrispondenza ed Opuscolo **Gratis.**
Dr. Z. S. PARKER Co., Via Passarella, 3, Milano
Anche Cura speciale per ingrassare CREMA DELLA BELLEZZA e CURA DEI CAPELLI

ASMA Sollievo e Guarigione Colle Sigarette o la Polvere **ESPIC**
In tutte Fie 2 fr. la scat. Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

VINI **PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alto Monferrato)** — Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione **Predosa.** Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

Istituto Solitro PADOVA
Ambiente signorile - Scuole pubbliche e private. Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti. *Premiata Scuola di Commercio.*
Direttore Prof. Cav. G. SOLITRO

Angolo Via Pietrafitta n. 10 e Via Calcavinazzi n. 3
ex Caffè Massa

PER QUALITA' E PREZZI IRRAGGIUNGIBILE

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

Invitiamo il pubblico, geloso del proprio interesse, a visitare la nostra grandiosa galleria e rendersi conto che tutta la merce è assolutamente **nuova** e **fresca.** In quanto ai prezzi sono talmente irrisori, che la borsa più modesta è in grado di fare dei notevoli acquisti.

Alcuni prezzi a modo d'asempio:

Camicetta "Miracolo" confezionata L. **0.75**	Calze di seta L. **1.99**	Camicia uomo confezionata L. **1.49**
Camicia ricamata 3 misure L. **1.95**	Madapolam - 6 metri L. **2.95**	Sottoveste "La Popolare" L. **1.49**
Mutanda ricamata 3 misure L. **1.95**	Camicia uomo Oxford L. **2.95**	Camicetta voile foderata in seta L. **1.99**
Camicia uomo petto piquet L. **1.99**	Calze velate L. **0.75**	Ricamo meraviglioso alto m. 1.20 L. **1.99**
Camicia da notte Oxford - per uomo L. **2.95**	Seta magnifica al metro L. **0.99**	Camicie per soirée petto brillantino L. **2.49**
Grembiulini figurati per bambini L. **0.35**	Corredo completo camicia e mutanda L. **3.90**	Calze filo setificato L. **1.45**
Colletti per signora L. **0.49**	Tovaglie per 12 persone 4 bordi L. **2.70**	Colletti per uomo 4 per L. **0.99**
Bretelle seta L. **0.99**	Abitino bambino L. **1.25**	Camicetta Giappone L. **1.49**
Stores m. 3.50 per 1.50 L. **6.99**	Quanti di gomma per elettricisti L. **0.99**	Copribusti L. **0.95**
	Coperte da letto 300×240 L. **9.95**	

50.000 Camicette seta (colori e taglio di Moda) splendidamente guarnite (ultimi modelli) L. **2.95** a L. **9.95**

Lunedì e giorni seguenti vendita dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20

:: SCONTO AI RIVENDITORI ::

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE. (Cremona)
Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali - **Retta mite.**
Rettore: Nob. E. BONELLI

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames
Bologna
La scatola **Lire 5** - piccola **Lire 3**

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Gonorrea, Ulceri, Restringimento. E' il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con stringa ed ovatta L. **11** in Italia, estero L. **15** anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 345.
Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

NON PIU MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *Un libro gratuito a tutti.* - V. LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo N. 1 - **Napoli.**

15 58 87 Ecco il Terno vinto
il 25 Luglio sul lotto di Napoli
Questo TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino fu vinto anche questa volta da tutti sabato 25 Luglio sulla Ruota di Napoli. Lettori, **sabato 3 Ottobre 1914** darò un'altra vincita strepitosa di 4 soli numeri per Napoli. Il 3 Ottobre la mia quaterna sortirà vittoriosa a smacco di tanti sedicenti benefattori che si fanno pagare caramente. Sono sicuro di quello che dico, o lettori, e perciò vi farò prima vincere ve ammente e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la **quaterna** pel **3 Ottobre** inviando per spese Vaglia di soli centesimi **75** a me indirizzato: **A. Visconti, Vico lungo a Tutti i Santi n. 31 - Napoli.**

La CALZOLERIA ORTOPEDICA
di **ANGELO BERARDI e FIGLIO**
raccomandata da chiarissimi chirurghi
Indipendenza, 38 EF - BOLOGNA - Tel. interc. 11-15
eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla
Premiata CALZOLERIA ORTOPEDICA
basterà che inviino un paio di scarpe vecchie indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

PRESERVATIVI
e **"Novità Igieniche"**, di gomma vesciche di Pesce ed affini per Signore e Signori. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo da centesimi 20 ad **"Igiene"** Casella postale 635 Milano.
Massima segretezza

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
CAPITALE L. 50,000,000 VERSATO

Sede Sociale e Direzione generale: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Uff. Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1914

ATTIVO

Numerario in Cassa			L. 8,484,864	77
Cedole, Titoli estratti — Valute			2,210,584	13
Portafoglio			63,761,498	25
Conti riporti			8,305,780	45
Titoli di proprietà:				
Rendite e Obbligazioni L.	8,007,220	20		
Azioni Società trasporti »	228,567	95		
» » diverse »	5,853,738	55	14,089,526	70
Titoli del Fondo di Previdenza			L. 948,909	28
Corrispondenti — Saldi debitori			63,327,481	51
Debitori per accettazioni			5,749,667	19
» diversi			8,866,245	56
Partecipazioni			3,332,213	45
Beni stabili			4,850,000	—
Mobilio, Cassette di sicurezza			225,000	—
Debitori per avalli			14,883,961	27
Conto Titoli a cauz. servizio L.	2,239,925	08		
presso terzi »	8,876,025	—		
in deposito »	93,998,954	47	105,114,904	55
Tasse e Spese generali			3,022,261	93
			L. 307,172,899	04

CAPITALE SOCIALE

N. 500,000 Azioni da L. 100			L. 50,000,000	—
Riserva Ordinaria			1,193,824	23
PASSIVO				
Fondo di Previdenza per il Personale			991,708	18
Azionisti conto dividendo			17,056	—
Deposito in conto corrente ed a risparmio L.	48,623,915	53		
Buoni frutt. a scad. fissa »	7,822,151	94	56,446,067	47
Corrispondenti saldi creditori			L. 60,564,576	56
Accettazioni per conto terzi			5,749,667	19
Assegni in circolazione			1,099,208	34
Creditori diversi			6,428,745	11
Avalli per conto terzi			14,883,961	27
Conto Titoli a cauz. servizio L.	2,239,925	08		
presso terzi »	8,876,025	—		
in deposito »	93,998,954	47	105,114,904	55
Avanzo utili prec. Eserc. L.	106,128	64		
Utili lordi del corr. Eserc. »	4,577,051	50	4,683,180	14
			L. 307,172,899	04

La Direzione Generale — *I Sindaci* — *Il Contabile Generale*
R. Calegari - J. Rosenberg Rag. Prof. E. Cazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali A. Combe

OPERAZIONI DELLA BANCA
SCONTO ED INCASSO di effetti sull'Italia e sull'Estero.
EMISSIONE E PAGAMENTO di Assegni Circolari.
COMPRA E VENDITA di Titoli e di Valute e Divise Estere.
CONTI CORRENTI LIBERI E VINCOLATI, LIBRETTI DI RISPARMIO E DI PICCOLO RISPARMIO, BUONI FRUTTIFERI. Apre dei Conti correnti di deposito liberi e rilascia dei libretti e dei buoni *intestati a due o più persone.*
TASSI A CONVENIRSI
Le somme versate dopo il 4 Agosto 1914 saranno completamente disponibili e cioè non soggette ai vincoli dei R. Decreti di Moratoria ed a consimile limitazione che venisse eventualmente autorizzata anche in avvenire.

Premiate preparazioni del

Dott. FRANCESCO ZANARDI

AMPELOS
Sciroppo gradevolissimo d'uva, bibita preferita da tutti
Bottiglia lire 2 (per posta lire 0.90 in più) in damigiane lire 2 il Kg.

Ferro China Zanardi
Ottimo ricostituente
Bottiglia grande lire 3.25 - Bottiglia media L. 2.25 - Bottiglia piccola lire 1.25 (per posta lire 0.90 in più ogni bottiglia).
Sconti speciali ai rivenditori

POLVERI
per Acqua artificiale
VICHY e TETTUCCIO
accuratamente dosate
Una scatola lire 0.40 (per posta lire 0.25 in più) N. 24 scatole lire 8 - franco di porto e imballo in tutto il Regno.
Sconti speciali per quantitativi ai rivenditori

In vendita presso il **LABORATORIO ZANARDI (Via Santo Stefano 32) BOLOGNA** - e in tutte le Farmacie, Drogherie e Cooperative di Consumo.

Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie
Società Anonima "SALUS"
Bologna - Milano - Genova - Torino - Novara - Venezia

PREMIATA DITTA PICCININI & FIGLI
FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago 8 - Telef. 21-31
Succursali:
BOLOGNA (Via Azeglio 29, Telef. 21-40) e **BAGNI DELLA PORRETTA**

LETTI Inglesi con rete robusta	L. 40
„ a lamiera decorata con rete a	„ 38 e 42
„ di ferro vuoto con rete	„ 30
Brande pieghevoli con materasso	„ 30
Tavoli in ferro	„ 11.50
Banche da giardino	„ 12.50

MATERASSI e CUSCINI DI CAPOK e CRINE VEGETALE

Visitare i negozi Via Azeglio 29

CURA della PELLE

SAPONE FELSINA
VELLUTINA FELSINA
CIPRIA GRASSA
CREMA FELSINA

(esperimentata e raccomandata dall'illustre Prof. DOMENICO MAJOCCHI della Regia Università di Bologna)

ISI
(INDUSTRIA SAPONIERA ITALIANA)
:: BOLOGNA ::

In vendita presso i principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri, alla Profumeria "EDERA", A. Accorsi (Via Indipendenza, 2) - Franchi e Baiesi (Via Rizzoli) e G. Monti (Via Farini).
Deposito principale: QUIRINO TOSI - Milano

Puntata n. 61 Appendice del Resto del Carlino 20 Settembre

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Per portarlo occorrono due uomini — replicò il cocchiere. — E' impossibile ch' io lo porti da solo.

Nel frattempo Mercy gli aveva slacciato il colletto e tentava di rianimarlo spruzzandogli un po' d'acqua fredda in viso.

— Per l'amor di Dio, dite a mr. Christian che venga! — supplicò, rivolgendosi all'ostessa.

Mrs. Drayton si allontanò di nuovo, e dopo pochi istanti si udì il passo di un uomo che scendeva la scala.

Ugo attraversò il bar, si accostò a suo fratello e gli tastò il polso.

— Quando è svenuto? — chiese a Mercy.

— Allorchè l' incontrai presso il monastero mi disse che non si sentiva bene — ella rispose. — Nel treno si sentì peggio e nel momento in cui giungemmo qui non era più in grado di reggersi in piedi.

— Quella giovane è sua moglie? — chiese il cocchiere sottovoce a Ugo.

Questi gli rispose con un cenno del capo, che non affermava e non negava. Poi, rivolgendosi a mrs. Drayton, le disse con un'occhiata significante:

— Temo che il vostro povero figliuolo sia minacciato da una malattia.

La vecchia rimase sommamente sorpresa e tanto confusa che balbettò:

— Questo povero signore...

— E' il figlio dell'ostessa? — domandò il cocchiere.

— Sì, Paolo Drayton — replicò Ugo.

Mercy vedeva ed udiva tutto. Apriva gli occhi con somma meraviglia, le pareva di sognare, ma tacque.

Ugo notò il suo stupore.

— Mrs. Drayton — diss'egli — se avete bisogno di Mercy, disponete pure di lei. Il cocchiere mi aiuterà a portare disopra Paolo.

Nel dire così sollevarono lo svenuto, lo portarono dentro il bar e poi su per la scala.

Mercy era rimasta a piedi della scala, pallida come una morta.

Dopo due minuti Ugo ed il cocchiere scesero e si avvicinarono al banco dei liquori. Ugo era livido e le sue labbra tremavano.

Le valigie che Paolo e Greta avevano lasciate tre sere prima nell' albergo si trovavano ancora nell' angolo dove le avevano depositate. Ugo le accennò al cocchiere, che nel frattempo si era rifocillato con un bicchiere di « brandy », e gli disse:

— Caricatele sulla vostra carrozza.

Il cocchiere si accinse subito all' opera.

Appena fu fuori della porta, Ugo gettò un rapido sguardo intorno a sè per accertarsi che erano soli. Poi si avvicinò a mrs. Drayton, dicendole sottovoce:

— Voi dovete partire subito per Londra; il cocchiere vi condurrà alla stazione con i bagagli. A Londra prenderete un carrozza e vi farete portare al monastero di Santa Margherita, presso Vestminter. Chiederete di mrs. Ritson, che è quella signora la quale è stata qui venerdì sera. Le direte di venire immediatamente con voi alla stazione di San Pancrazio, per incontrarsi alla stazione di Hendon con suo marito che l' attende con le valigie per ripartire insieme a lei pel Cumberland col treno del tocco dopo la mezzanotte. Avete capito?

— Scusate, signore, ma non ho capito bene. Se la signora mi chiede perchè non è venuto a prenderla suo marito in persona, che cosa devo risponderle?

— La verità.

— Ma che cos' è la verità?

— Ditele che suo marito non si sente troppo bene, e che per questa ragione ha preferito di risparmiarsi il viaggio a Londra ed ha mandato voi. Però affermatele che non si tratta che di una indisposizione.

Mrs. Drayton si avvolse in uno scialle, si mise in testa il cappello ed uscì. Ma sulla soglia della porta si fermò.

— E le valigie? — diss'ella.

— Lasciatele alla stazione — replicò Ugo. Poi, mentre l' accompagnava alla carrozza, soggiunse sottovoce: — Non perdete un minuto di tempo. Recatevi direttamente dalla stazione al monastero, e di là nuovamente alla stazione, per giungere in tempo pel treno della mezzanotte. E guardatevi bene di nominare vostro figlio parlando con quella signora. Avete capito?

— Sì, ma Paolo è ancora in soffitta?

— Zitta! Non vi curate di lui.

Il cocchiere era già salito a cassetta. Ugo spinse nella carrozza l' ostessa, chiuse lo sportello e la vettura poco dopo un istante correva verso la stazione.

Egli rientrò in casa, e trovò nel « bar » il garzone, che era sceso dalla sua camera in soffitta, avendo sentito un rumore insolito.

— A che ora si chiude qui? — gli chiese Ugo.

— Abitualmente alle undici — rispose John.

— Puoi chiudere anche più presto — disse Ugo volgendosi verso la scala. — Ormai non verrà più nessuno.

Mentre pronunciava queste parole si accorse della presenza di Mercy, che non aveva notata prima.

— Come! sei ancora qui? — esclamò con sorpresa. — I tuoi occhi sono molto rossi. Sarà bene che tu vada subito a letto.

Gli occhi di Mercy non erano più rossi del consueto, ma il suo viso aveva una espressione di meraviglia e d' inquietudine insolita. Ella obbedì macchinalmente, ma giunta a piedi della scala si fermò e tentò di parlare; sembrava però che le parole non volessero uscirle di bocca. Alfine disse con voce tanto strana che non pareva neppur più la sua:

— Tu non mi hai detto la verità. Dov'è il curato?

— Non devi parlare con me in questo tono — rispose Ugo — Obbedisci, a letto!

La fanciulla chinò il capo e salì la scala. Egli la seguì con gli occhi, ed era tanto sicuro dell' ascendente che aveva su di lei da non dubitare neppure un istante della sua sottomissione all'ordine perentorio che le aveva dato.

Ma Mercy non andò a letto. Entrò invece nella camera di Drayton, della quale la porta era rimasta aperta.

La camera era buia. Soltanto un debole raggio di luce della luna penetrava dalla finestra e cadeva sul pavimento. Malgrado l' oscurità ella distinse che Paolo Ritson giaceva sul letto ancor privo di sensi.

— Ed io l' ho indotto a venire qui ingannandolo — pensò, accostandosi al letto e chinandosi sullo svenuto, che contemplò con intensa pietà.

Mentre si rivolgeva fra sè i più acerbi rimproveri, udì dei passi che si avvicinavano. La porta, rimasta socchiusa, venne aperta, e Mercy comprese che non le rimaneva più il tempo di fuggire. Si nascose in fretta dietro il letto, in un angolo oscuro, dove sperava di non essere scoperta.

Entrarono due uomini in punta di piedi, dei quali uno si avanzò verso il letto, dicendo all' altro, con voce ch' ella ben conosceva e che le penetrò nel cuore.

— E' ancora svenuto. Tanto meglio! Presto, non vi è un minuto di tempo da perdere! Approfittiamo di questo svenimento provvidenziale per noi.

La fanciulla si rannicchiò maggiormente nel suo nascondiglio e trattenne il respiro.

— Che il diavolo mi porti se non vorrei essere fuori da quest' imbroglio! — brontolò l' altro.

Mercy sapeva ormai che quei due uomini erano Ugo Ritson e Paolo Drayton.

— Quale imbecille ha mai detto che la fortuna arride agli audaci — mormorò Ugo in tono beffardo. — In questo caso favorisce un vigliacco come voi.

Drayton si lasciò sfuggire un' orrenda imprecazione, che fece tremare la povera Mercy.

— Vi ripeto — disse poi a denti stretti — e non mi vergogno di dirvelo in faccia, che vorrei esser fuori da questa birbonata.

Ugo non gli rispose che con una sghignazzata beffarda.

(Continua)

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

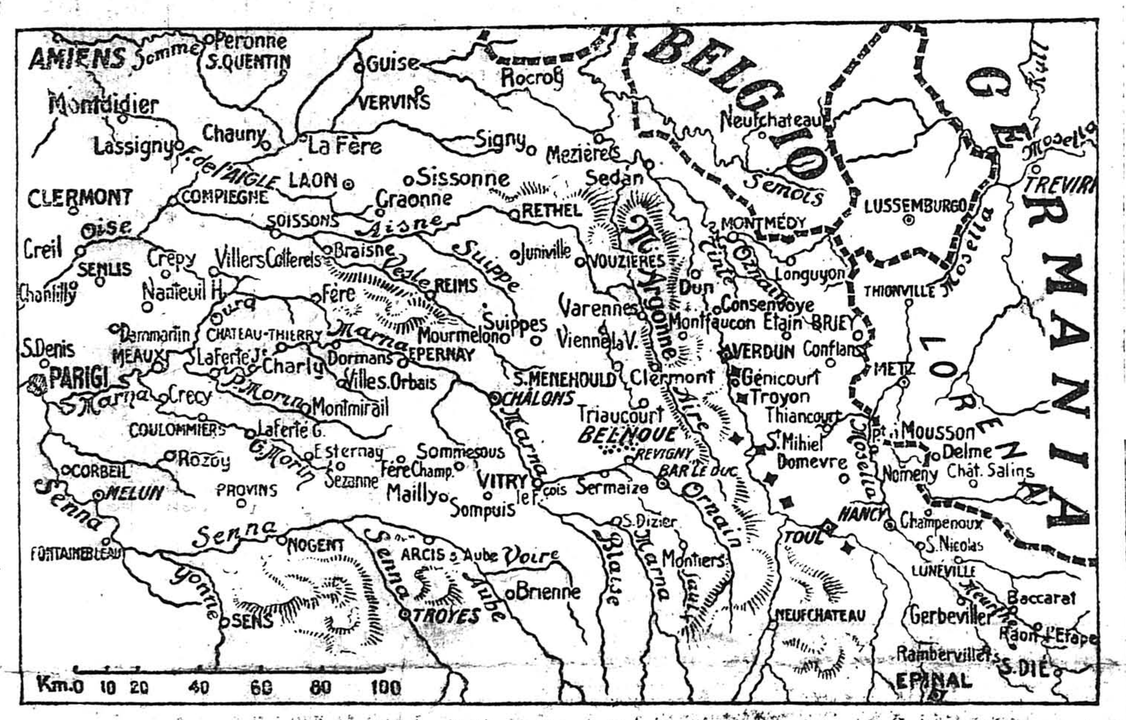
Domenica 20 settembre — 1914 SUPPLEMENTO POMERIDIANO Anno XXX — Numero 260

I francesi hanno occupato l'altipiano di Craonne

Lo Stato Maggiore germanico prepara l'attacco a Verdun

Nuove città della Polonia russa occupate dai tedeschi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)



I tedeschi respinti dall'altipiano di Craonne

Continua la ritirata del Kronprinz

PARIGI 20, mattina

Ieri sera si è impegnata una violentissima lotta sull'altipiano di Craonne che era occupato dal 12° e dal 15° corpo tedesco e così pure dalla guardia. Le truppe francesi hanno posto piede sull'altipiano e fatti numerosi prigionieri.

L'esercito francese tiene tutte le alture sulla riva destra dell'Aisne tra Ribecourt sull'Oise e Soissons sull'Aisne.

L'esercito del principe ereditario è in ritirata fra Montfauoon sulla riva sinistra della Mosa e Sanviller sulla riva destra.

Il nemico ha bombardato ieri la cattedrale di Reims.

BORDEAUX 19, ore 19, 30 — *L'attività dei francesi si manifesta specialmente verso l'ala sinistra che non cessa di progredire. Gli eserciti alleati esercitano da questo lato una sensibile pressione sul nemico.*

La terza e la quarta armata tedesca, che si trovano al nord di Reims, hanno subito gravi perdite ed ora sono costrette a tenersi nelle trincee fortificate.

EUGENIO DE BENEDETTI

Un comunicato dello S. M. tedesco

Prossimo attacco ai forti di Verdun

BERLINO 20, ore 1,49

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale, 19 corrente, sera:

La situazione nell'ovest è in generale invariata. Sull'intero fronte della battaglia l'esercito franco-inglese è stato costretto alla difensiva. L'attacco contro le potenti posizioni fortificate, disposte in alcuni punti di seguito l'una dietro all'altra, può procedere soltanto lentamente.

È stata preparata l'esecuzione dell'attacco contro la linea dei forti a sud di Verdun.

Nell'Alsazia le truppe tedesche si tengono lungo la frontiera dinanzi alle forze francesi a poca distanza da esse.

Da Bordeaux si annunzia la ritirata dei tedeschi verso il Lussemburgo

BORDEAUX 20, mattina — L'*Echo de Paris pubblica*:

La battaglia sull'Aisne continua: Pare evidente che tutte queste battaglie difensive non abbiano altro scopo che di proteggere e regolare il movimento generale di ritirata verso la frontiera belga e nel Lussemburgo.

Questo segna l'inizio della liberazione del nostro territorio.

I tedeschi si limitano di giorno in giorno alla difensiva, rafforzando con trincee le posizioni già forti per natura, ma che essi non riusciranno, certamente, a conservare.

Queste notizie dell'Echo de Paris sembrano confermate anche dalle informazioni pervenute al ministero della guerra inglese.

Dispacci da Londra dicono, infatti, che la grande battaglia dell'Aisne si avvicinerebbe all'epilogo. Se non che i tedeschi non si sarebbero impegnati a fondo in questa azione difensiva la quale avrebbe un solo scopo: quello di proteggere la ritirata tedesca, appunto, verso il Lussemburgo.

Gli aviatori, che in questi ultimi giorni si sono avanzati sul vasto campo della lotta, riferiscono appunto di avere constatato un grande movimento di truppe e di carriaggi sulle strade che conducono alla frontiera.

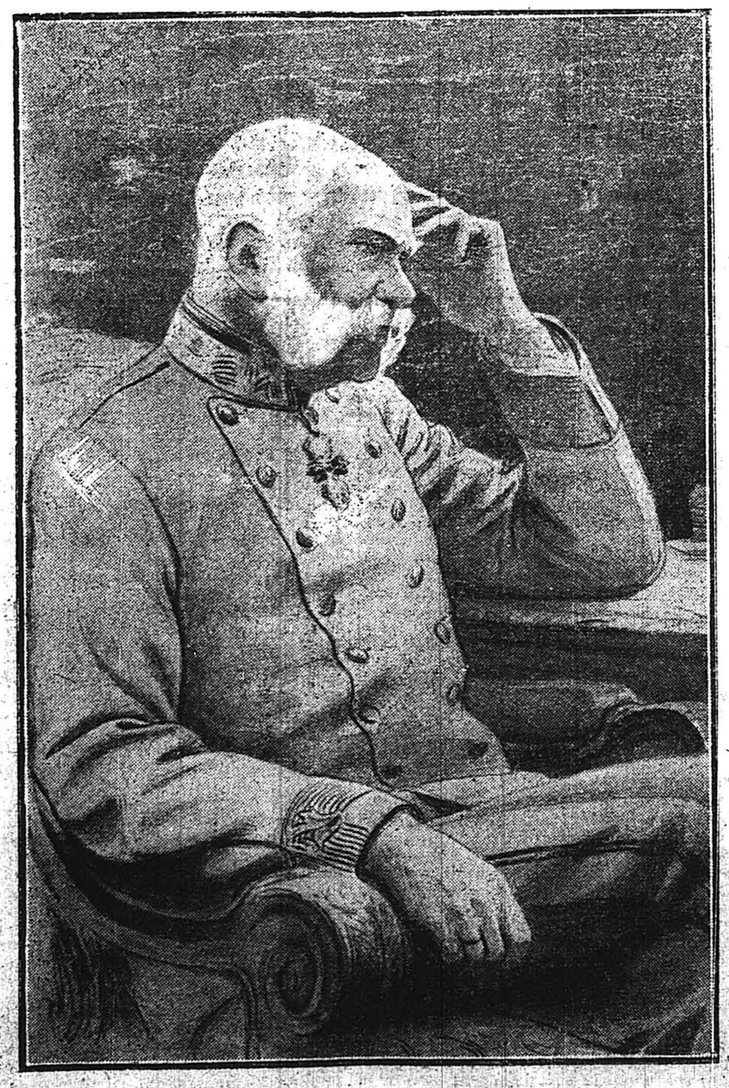
Regna però il più assoluto silenzio intorno agli avvenimenti militari di questi ultimi giorni.

Fare considerazioni in questo momento sulla situazione è cosa malagevole. Si sa che c'è stato un grande combattimento dall'Oise alla Woevre. Durante tutta la giornata del 17 non si è ottenuto alcun risultato nè da una parte nè dall'altra. Anzi, i comunicati affermano che si è avuta una leggiera pausa nel combattimento. Finora sembra che le truppe francesi resistano, così che il fronte rimane immutato. In ogni modo le truppe repubblicane tengono testa sempre ai contrattacchi tedeschi.

Le truppe francesi effettuano un movimento di manovra ed il principale sforzo nel momento attuale avviene sull'ala sinistra nella cui direzione i francesi hanno fatto qualche progresso.

In altri punti molto importanti si ha anche una seria minaccia dell'ala sinistra francese che se non è trattenuta può respingere i tedeschi dalle loro posizioni naturali che si trovano al nord dell'Aisne.

LO SCONFITTO



Intorno al possibile attacco di Verdun

Le notizie ufficiali tedesche annunciano oggi come imminente l'attacco ai forti a sud del campo trincerato di Verdun.

Il campo trincerato di Verdun, che forma l'estremità Nord della cortina difensiva della Mosa, è costituito da una cinta bastionata con una cittadella attorno al nucleo e da 20 opere staccate, 10 a destra e 10 a sinistra della Mosa, occupanti un perimetro di 50 chilometri circa. Per difenderlo occorrono da 25 a 30 mila uomini, mentreche per assediarlo si richiedono almeno i corpi d'armata, e da 4 a 5 mesi di tempo. Però i Tedeschi sembra che vogliano adottare anche a Verdun il sistema usato a Liegi e Namur, approffittando della potenza delle loro artiglierie d'assedio; essi cioè intendono espugnare mediante il bombardamento due o tre forti per poi occupare il nucleo e di qui ridurre al silenzio gli altri forti se questi non si arrenderanno.

Il forte di Gironville non è che uno dei sei forti di sbarramento lungo la Mosa costituenti la cortina che collega i due campi trincerati di Verdun e Toul. I Tedeschi coll'espugnazione di detto forte e del campo trincerato di Verdun intendono forse impadronirsi di tutta la cortina difensiva della Mosa ed avere così una sicura e spaziosa porta aperta verso la Francia da quella parte.

Le opere di detta cortina Verdun-Toul, di sistema antico ma rimodernate, non hanno il valore che ha la cortina della Mosella a Sud fra Epinal e Belfort formata questa da opere in gran parte moderne: acquistano però un certo valore per la loro posizione naturale. Esse sorgono sulla costa della Mosa che forma un vero baluardo sulla riva destra di quel fiume, dominando la sottostante pianura fino a grande distanza e permettendo quindi un vasto campo al tiro delle artiglierie. In media le alture su cui son costruite le opere si elevano da 100 a 150 metri, ma verso Nord raggiungono anche l'altezza di 300 metri — Gironville è alto 394 metri. Scendono poi con ripido pendio sulla sottostante pianura ondulata della la Woëvre, la cui parte centrale è una bassura caratterizzata da sorgenti e da numerosi laghi al Sud e da paludi al Nord. Ad Est questa pianura è limitata dalle alture della Mosella che si sollevano gradatamente, ma che scendono bruscamente nel fiume ed in qualche punto come Thionville quasi a picco.

Ordunque la detta cortina della Mosa, se pur non fosse sufficientemente difesa artificialmente, si presenta anche naturalmente come un buon ostacolo e poiche attualmente, oltre alla guarnigione che la presidia, non mancano le truppe mobili francesi, si vede come la sua conquista presenti ai Tedeschi un compito non arduo. D'altra parte ai Francesi deve premere di conservarla in loro potere essendo in questo momento un solido perno di manovra all'esercito operante fra essa e Parigi.

E' quindi a prevedersi che una grande azione debba avvenire attorno a Verdun, cioè presso a poco allo stesso parallelo di Metz. Succederà a Verdun nel 1914 qualcosa di simile di quanto è avvenuto a Metz nel 1870? Si vedrà. Ma perchè i Tedeschi si sarebbero decisi ora a rivolgere l'attacco a Verdun?

E' facile comprendere come essi riuscendo ad espugnare Verdun e di conseguenza tutta la cortina della Mosa avrebbero in questa un valido punto di appoggio sia per potersi ritirare in caso di sconfitta su Metz e Thionville cioè verso altri punti ben sicuri, sia per raggiungere i seguenti obbiettivi: 1.o opporsi verso Nord ai Belgi ed agli Inglesi, od ai Russi che sbarcando nel Belgio venissero ad attaccarli da quella parte, 2.o battere l'esercito francese operante sulla Marna e quindi puntare su Parigi, 3.o rivolgersi a Sud ad espugnare, coll'aiuto dell'armata che già combatte in Alsazia, anche la cortina difensiva della frontiera franco-germanica, fra Epinal e Belfort e così poter dire che tutte le porte della Francia sono aperte alla loro invasione.

Il movimento di ritirata dell'ala destra e del centro dell'esercito tedesco presuppone che questo voglia appunto concentrarsi verso la cortina della Mosa per conquistarla più facilmente onde servirsene per gli scopi anzidetti.

Ma è certo che l'esercito francese non mancherà, come sta facendo, di inseguire i Tedeschi e potrebbe darsi che questi rimanessero schiacciati appunto fra le truppe mobili francesi ed i forti di Verdun.

Adunque il possibile attacco del campo trincerato di Verdun presenta, nella azione che si sta svolgendo nello scacchiere occidentale, una importanza notevole.

E' perciò che abbiamo voluto richiamare su esso l'attenzione del nostro benevolo lettore. Ed a questi dovremo forse dare anche una risposta alle seguenti sue possibili interrogazioni. Ma perchè i Tedeschi si deciderebbero adesso ad attaccare le fortificazioni della frontiera dell'Est? Non avrebbero potuto farlo fin da principio e così aprirsi una via più breve all'invasione della Francia, anzichè scegliere la via del Belgio assai più lunga e che ha loro cagionato tanto danno coll'attirarsi contro non solo il Belgio, ma anche l'Inghilterra e col procurarsi la disapprovazione generale per la violazione della neutralità belga?

A tali domande non è veramente facile rispondere. Possiamo dire soltanto che i Tedeschi non ritenevano troppo facile l'espugnazione delle fortificazioni orientali, malgrado le loro potenti artiglierie, e che, passando per il Belgio, intendevano di giungere molto presto a Parigi e obbligare i Francesi alla pace per rivolgere poi tutte le loro forze contro i Russi.

A quanto pare però sono stati indotti in errore contando forse di trovar un esercito francese facile a vincere come quello del 1870.

20 settembre 1914

Colonnello CARONCINI

Il discorso di Giorgio V

e le malinconiche osservazioni tedesche

BERLINO 20 mattina. — La « Nord Deutsche Allegemeine Zeitung » così commenta il discorso del trono inglese:

Se il trono britannico avesse fatto tutti i possibili sforzi per il mantenimento della pace nel mondo, la pace sarebbe stata mantenuta. Simili sforzi furono fatti anche fino all'ultima ora dell'Imperatore tedesco presso i Sovrani di Russia e di Inghilterra; e se essi non furono coronati da successo, sappiamo oggi da testimonianze irrefutabili e dal rapporto inviato il 30 luglio dal ministro del Belgio a Petrograd al suo governo, che la Russia cominciò la guerra soltanto perchè aveva già l'assicurazione positiva dal governo inglese che l'Inghilterra avrebbe partecipato alla guerra contro la Germania.

« Il discorso del trono inglese tocca così poco questo punto che non dà una spiegazione al fatto che il ministro degli esteri inglese Grey lasciò senza altro cadere le proposte della Germania, che l'Inghilterra, cioè, si facesse garante della neutralità della Francia per risparmiare la guerra almeno nell'ovest dell'Europa.

« Anche l'affermazione del Re d'Inghilterra che egli fu costretto alla guerra dalla rottura voluta degli impegni presi con un trattato, non è giusta. Non è stato volontariamente per proprio piacere, ma con rincrescimento, che la Germania fu obbligata a seguire le necessità.

« In fine la dichiarazione che gli interessi vitali dell'impero britannico hanno costretto l'Inghilterra alla guerra è per noi assolutamente incomprensibile. E si afferma sempre che il più grande interesse dell'Inghilterra era la pace ».

Wilson ha abbandonato ogni idea di mediazione

LONDRA 20, mattina — Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da New York annuncia che Wilson ha virtualmente abbandonato l'idea di occuparsi per il momento della pace. Egli attende che uno o l'altro degli stati belligeranti esprima intendimenti pacifici comprendendo che qualsiasi pressione su questa o su quella potenza in guerra per conclusione di pace sarebbe inconciliabile con la neutralità proclamata dagli Stati Uniti.

MARCELLO PRATI

LETTERE DA PARIGI

Frammenti....

Per la storia - Un eroe di 14 anni - Una lezione meritata a Von Boehn - Le "midinettes„ e i sergents de ville - I piccoli guerrieri di Francia

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 17 settembre

Il laconismo ufficiale dei comunicati di guerra non basta, nè può essere sufficiente, per estinguere la sete insaziabile della folla. Ci vogliono altri epiretici per calmare la febbre di Parigi in queste fervide ore dell'attesa.

E i raccoglitori dei documenti sui quali si dovrà redigere, un giorno, la storia di questa tragedia, senza esempio nel passato, spigolano sulle prode dei campi purpurei, sconfinati dove la guerra ha mietuto e ha distrutto. Nella impossibilità di fissare nelle carte che sopravvivono agli uomini ed agli eventi, i singoli dati degli avvenimenti principali, di fornire le descrizioni complete, particolareggiate dell'orrendo sacrificio di vite umane che si compie ogni giorno, senza tregua sulla incommensurabile distesa dei territori contesi, gli informatori quotidiani accumulano gli episodi secondari della immane tragedia: il materiale che servirà per colorire lo sfondo del quadro. Gli storici si caveranno di impaccio, come potranno. Non si può nelle angustie dell'attualità che non finisce, preoccuparsi dei posteri....

E, d'altronde, anche questi episodi, hanno un grande e reale valore. Balzano dalla penombra suscitati da un bagliore improvviso, e la tradizione popolare, non più fedele, ma più gelosa custode della storia, se ne impossessa e li vigila, per quelli che verranno, in uno scrigno sicuro.

* *

Ha raccontato ieri, il senatore Pauliat, in un crocchio d'amici e di colleghi un fatto che avrà certo il suo posto d'onore, nei libri che la Francia offrirà alla prima giovinezza dei suoi figli.

A Lourches, un villaggio delle miniere del Nord, i Prussiani festeggiavano l'occupazione, vuotando le cantine di un albergo. In un angolo buio della stanza, dove si sfogava l'ebbrezza dei conquistatori, giaceva un sergente francese ferito dallo scoppio di un obice. Ad un certo momento l'ufficiale che comandava quell'orda di ubriachi copri di contumelie la padrona dell'albergo. E i suoi uomini gli fecero coro. Il sergente nauseato dagli oltraggi diretti contro la donna senza difesa, impugnò il revolver, soffocando un grido per lo strazio del brusco movimento compiuto, e distese a terra l'ufficiale.

I tedeschi riavutisi dalla sorpresa provocata da quel colpo di scena, si slanciarono sul sergente ferito e dopo avergli inflitto ogni sorta di sfregi, lo cacciarono a pedate sulla via, in mezzo a un gruppo di quindici minatori che, accusati in un giudizio sommario di aver fatto uso delle armi contro i Prussiani, dovevano essere fucilati.

A due per volta, i minatori erano condotti sul luogo dell'esecuzione che un capitano dirigeva.

Il sergente, in attesa del suo sacrificio, vedendo passare un ragazzo, lo supplicò di portargli un bicchier d'acqua. La febbre gli bruciava la gola.

Il ragazzo corse a un casolare vicino, e tornò col soccorso domandato, ma prima che potesse avvicinarsi al ferito, il capitano lo raggiunse, e furente lo percosse a colpi di piatto della sciabola sguainata per comandare il fuoco contro i minatori.

— Farò fucilare anche te, piccolo brigante.... — gli urlò poi, accompagnando il gesto con una vigorosa pedata, che fece cadere il ragazzo addosso al sergente che agonizzava.

La piccola vittima designata non si mossa. Quando arrivò il suo turno si fece bendare gli occhi, s'inginocchiò dinanzi ai fucili. Ma il boia, all'ultimo momento pensò una raffinatezza. La sciabola rimase sospesa. Egli si avvicinò al ragazzo gli sciolse la benda, e con un sorriso feroce, gli disse:

— Io ti salvo la vita... ma a un patto. Tieni — e così dicendo strappò di mano a un soldato il fucile — il sergente ti chiedeva da bere. Dagli del piombo.

Il ragazzo impugnò il fucile, senza tremare; appoggiò il calcio alla spalla, puntò la canna sul petto del sergente. Poi all'improvviso si volse, e senza abbassare l'arma, sparò contro il capitano che gli aveva voluto cedere le sue funzioni di.... giustiziere.

L'ufficiale barcollò, si stese al suolo rantolando: gli uomini del plotone scaricarono i fucili contro il piccolo e lo crivellarono di baionettate. Per la storia: il ragazzo che ha compiuto il gesto eroico si chiamava Emilio Despres, aveva quattordici anni.

* *

Powel, il corrispondente di guerra del World il grande giornale di New-York, ritornando dalla linea del fuoco del Belgio ha riferito di un colloquio che egli ebbe alle trincee, col generale von Boehn. Powell aveva diretto la conversazione sugli eccessi e sulle atrocità, rinfacciate ai tedeschi.

— Menzogne, null'altro che calunnie — aveva risposto seccato il generale —. I miei ufficiali sono gentiluomini come voi, i miei soldati, sono per la massima parte padri di famiglia. Come si può supporli capaci di commettere le infamie, propalate dai nostri nemici?

Ma l'americano non s'era dato per vinto e aveva rinfrescato la memoria al generale troppo orgoglioso dei suoi subalterni. Gli aveva ricordato Aerschot, ridotta ad un ammasso di rovine insanguinate, la strage delle donne e dei fanciulli, gli orrori di Sempstad, che egli poteva documentare: una creatura di due anni, assassinata da un ulano fra le braccia della madre, un vecchio più che ottuagenario, appeso per le mani a una trave della sua casa, e bruciato vivo con un rogo acceso sotto di lui.

Von Boehn non aveva più smentito, allora, con l'abituale fierezza:

— Funeste conseguenze della guerra, contro le quali io ho sempre tentato di opporre la mia autorità... — s'era limitato a obiettare dopo una pausa imbarazzante.

A poca distanza alcuni ufficiali sghignazzavano.

* *

Tutta una serie di episodi, che varrebbe la pena di raccogliere, perchè sopravvivessero sul ricordo, dopo, quando l'ultima parola sarà stata detta, finalmente, di questa tragedia, è la vita che si vive dentro le mura della città, non più minacciata.

Ogni ora che trascorre, prepara a chi passa accanto alla vita parigina la sorpresa di un fatto nuovo, di un'impressione che non si cancella...

Gli è che a Parigi, ora, s'ha tempo di osservare. Stamani, a mezzogiorno, ho assistito a uno spettacolo curioso. Uno sciame di midinettes uscite da un grande magazzino di mode, s'è precipitato su due strilloni ridotti al silenzio dalle ordinanze dei dittatori di Parigi, li hanno svaligiati, pagando ben inteso il contante dovuto, delle copie che erano loro rimaste, si sono poi sparpagliate, garrule come cingallegre per i boulevards. Strada facendo ne ho ritrovate alcune, che ferme presso una stele di lampade elettriche, leggevano le notizie della guerra ai «sergents de ville». Ho avuto pochi minuti dopo, la spiegazione del fatto strano, inconsueto. Poichè all'agente in servizio è severamente proibito di leggere, quando è di fazione, il giornale, e poichè, d'altronde la curiosità e l'impazienza di sapere quello che accade «laggiù» non fanno torto a nessuno, neppure ai tutori dell'ordine, le midinettes si sono assunto, con la grazia che è loro particolare in ogni gesto, l'incarico di far da lettrici sulla pubblica via...

E sacrificano, a questo che è davvero un bel gesto, la breve ora di ricreazione.

* *

L'ora della ricreazione... non sembri un anacronismo! essa ritorna nella vicenda quotidiana, sul meridiano di Parigi, oggi come ieri. In mezzo allo squallido silenzio della città, un'eco gioconda di voci si ripercuote, dai recessi ombrosi dei giardini pubblici: oasi piene di vita chiassosa, nel deserto, come le serre meravigliose alle quali si arriva all'improvviso dagli androni cupi dei misteriosi castelli delle Fate, e che rianimano il viatore sperduto col cinguettio di uccellettti canori, col murmure lieve delle fontane incantate e il profumo inebriante di una eterna primavera.

Io mi sono indugiato lungamente a traverso i giardini di Parigi, affollati di bimbi e di mammine che hanno sfidato impterterrite la fosca minaccia teutonica. Ho sorpreso i crocchi delle mamme gravemente raccolte intorno a quella che aveva da comunicare un lieta novella, inviata di «laggiù» da una persona cara, e i giuochi dei piccoli: figli della borghesia e del popolo fraternamente confusi dalla mano invisibile del destino della patria.

I bimbi del popolo non frequentavano, prima, il parc Monceau: ora ogni angolo verde del superbo giardino e i viali della Trinità, della Torre S. Giacomo, il parco di Nôtre-Dame, il giardino delle Piante dove l'elefante mansueto dai piccoli occhi e gli orsi grotteschi offrono la più gradita attrattiva, brulicano di fanciulli d'ogni condizione sociale.

Ho sostato, per l'ultima tappa della mia lunga escursione, al Lussemburgo.

Due schiere di bimbi giuocavano «alla guerra» e nessuna delle due aveva voluto assumersi la parte ingrata di rappresentare i tedeschi. Combattevano contro un nemico invisibile, e si preparavano ad accerchiarlo nel dedalo dei viali.

I due comandanti avevano già dato le loro disposizioni per la battaglia: le due schiere si preparavano a marciare all'assalto con quella andatura marziale che è caratteristica dei minuscoli eserciti infantili.... che non hanno paura di niente, quando si presenta, per essere ingaggiato, un volontario. Era un biondino, che tradiva nell'oro dei riccioli, la razza del Nord.

Uno dei capi lo interrogò:

— Come ti chiami?

— Carlo.

E seguendo l'etichetta che regola le conoscenze tra fanciulli:

— Tuo padre che fa?

— Il soldato....

— Anche il mio... E dove combatte?

— A Anversa....

Il comandante non replica. E' commosso: tutti gli altri si avvicinano con lo stupore e l'ammirazione dipinti sul volto. Infine uno rompe il silenzio.

— Ma allora tu sei Belga?

— Sì....

Un emozionante schioccare d'applausi che arrossano le piccole mani. E uno dei due comandanti, dominando il clamore, batte la mano sulla spalla del nuovo venuto:

— Tu sei il nostro generale in capo....

E le minuscole schiere marciano per la fantastica battaglia.

B. LIARDO

ULTIME DI CRONACA

DIVAGAZIONI D'ATTUALITÀ

Che significa mobilitazione?

Poichè l'argomento del giorno è la mobilitazione, e sembrando oramai anche per noi maturi i tempi di questa intensa e febbrile preparazione militare, è forse opportuno che spieghiamo ai nostri lettori in un modo semplicissimo, che cosa importa l'atto del mobilitare.

La mobilitazione non è altro che la raccolta dei mezzi di guerra di cui uno stato dispone perchè le forze e di mare, e di terra — e adesso si può dire ormai anche di cielo — siano pronte ad agire manu militari.

Ogni Nazione, per considerazioni finanziarie, per ragioni d'indole tecnica, e per un alto interesse sociale, non può permanentemente tenere in armi tutti coloro che al bisogno debbono servire la Patria. Ogni Nazione pertanto ora segue il cosidetto sistema *del piede di pace*, ed ora il sistema del *piede di guerra*, e cioè o si sente abbastanza presidata da un quantitativo di forza proporzionato alla sua potenzialità economica nel periodo di calma, od ha bisogno di un quantitativo di forza massima disponibile pronta e raccolta in caso di guerra.

La differente attitudine al servizio militare delle singole classi di leva in dipendenza dell'età e dell'istruzione ricevuta, danno poi luogo alla necessità di suddividere in caso di mobilitazione tutta la massa disponibile in due grandi *scaglioni*: a) *truppe di campagna od esercito di campagna*; b) *truppe destinate ai servizi di guarnigione od esercito territoriale*....

L'esercito di campagna si suddivide a sua volta in *esercito permanente*, costituito dalle otto classi più giovani (dal 21 al 28 anno di età); *milizia mobile*, costituita dalle quattro classi successive (dal 29 al 32 anno di età).

Queste parti costituiscono l'esercito operante e ad esse sono assegnati gli uomini di prima e seconda categoria.

L'esercito territoriale, chimato *milizia territoriale*, è costituito dalle sette classi più anziane della prima e seconda categoria (dal 33 al 39 anno di età) e dalle 19 classi di terza categoria.

Dalle cose dette appare dunque che il complesso di operazioni mediante le quali un esercito passa dal piede di pace al piede di guerra dicesi *mobilitazione*. Essa perchè sia celere ed ordinata è studiata e preparata fin dal tempo di pace ed è in base ad apposite *istruzioni*, le quali hanno carattere di riservatezza, che ogni comando prepara un progetto mobilitazione su tutte le operazioni riguardanti il comando stesso e da effettuarsi al momento in cui verrà dato telegraficamente dal Ministero l'*ordine di mobilitazione*.

La mobilitazione comprende tre serie distinte di operazioni:

1. *Completamento* dei Comandi, delle unità, di arma e dei servizi, coi materiali necessari per portare i comandi, le unità ed i servizi stessi dalla forza di pace a quella di guerra.

2. *Formazione di guerra*, ossia raggruppamento in grandi unità di guerra (divisioni, corpi di armata, armate) delle unità mobilitate.

3. *Radunata*, ossia raccolta delle grandi unità nel luogo dal quale cominciano le operazioni di guerra.

L'*ordine di mobilitazione*, di presentazione dei quadrupedi e veicoli precettati e di requisizione (sin dal tempo di pace il Ministero stabilisce il numero dei veicoli e dei quadrupedi da requisire sulle statistiche che i Comuni tengono sempre al corrente) è dato telegraficamente dal Ministero alle autorità inferiori, le quali provvedono alla diramazione ed affissione dei manifesti, ed a far pervenire l'ordine di chiamata ai militari precettati.

Pubblicato il manifesto di chiamata, ogni richiamato si presenta, entro le 24 ore successive, al centro di mobilitazione al quale venne assegnato e che gli fu notificato all'atto del suo collocamento in congedo illimitato. Se il centro di mobilitazione è distante il richiamato si presenta al distretto di sua residenza. sono *centri di mobilitazione*: i comandi di Legioni (carabinieri), i depositi reggimentali (fanteria, eccetto alpini, i reggimenti di cavalleria, artiglieria e genio; le compagnie di sanità, sussistenza e operai di artiglieria.

Gli ufficiali in congedo pure nelle 24 ore dalla pubblicazione del manifesto si presentano al deposito cui sono effettivi, od al comando cui sono assegnati od al distretto del luogo di loro residenza, a seconda dei casi. Gli ufficiali in posizione ausiliaria sono in massima assegnati ai servizi attivi, quelli di riserva ai servizi territoriali, quelli di milizia territoriale ai reparti cui sono effettivi e quelli di complemento completano i quadri dell'esercito di campagna oppure possono anche essere destinati a comandi di tappa o di stazione.

Infine per quanto riguarda la *radunata* è ancora opportuno notare che l'autorità militare assume la direzione del servizio ferroviario, pur continuando le linee ad essere esercitate dal personale civile addettovi. Durante il periodo di radunata si attua su tutte le linee ferroviarie, sulle quali si eseguiscono trasporti militari, l'orario militare; sulle altre l'orario normale può essere modificato nell'interesse del servizio militare. Infine compiuta la radunata, sulle linee, lontane dal teatro d'operazione viene soppresso il servizio militare ferroviario, che rimane esclusivamente limitato al territorio che sta alle spalle dell'esercito operante.

Bianco e Nero & C.

La direzione di *Bianco e Nero e C.* ci comunica:

«Riteniamo opportuno, per ragioni di equilibrio internazionale, astenerci dal pubblicare questo numero. Il prossimo sarà doppio, costerà solo due soldi e conterrà tutto intero un dramma nuovissimo e le prime puntate di un romanzo d'avventure scritto apposta pel nostro giornale da Michele Zevaco».

I viaggi e le imprese di un finto ferroviere

Da più giorni, alla nostra Stazione, si era notato un individuo, vestito inappuntabilmente nella divisa di conduttore ferroviario, con regolare berretto fregiato di argento e numero di matricola al bavero della giacca.

Era un nuovo impiegato, che nessuno conosceva e che destava anzi una certa soggezione fra il personale dipendente, il quale sospettava in lui uno speciale fiduciario della Direzione per il controllo del servizio.

Anche ieri col treno di Ancona il misterioso ferroviere giungeva alla Stazione; dove il vero controllore Presto Pini volle darsi ragione della identità di quel suo taciturno e solerte collega, e con altri compagni del personale viaggiante, dopo una reciproca inchiesta, ricorse all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Il Commissario Giannini fece perquisire dal vice-brigadiere Bronzoni lo strano individuo, che fu trovato privo dei documenti d'ufficio, ma in possesso abusivo di un biglietto ridotto per la linea Ancona-Verona. Risultò che questo biglietto, durante il viaggio, era stato ritirato dal pseudo-controllore con la scusa della verifica, e non più riconsegnato — forse nell'intenzione di cederlo a prezzo... di convenienza ad altra persona che avesse potuto servirsene.

Gli agenti sequestrarono il berretto e gli altri distintivi del finto ferroviere, che — identificato per certo Paschetta Luigi fu Giovanni, d'anni 44, da Ascoli Piceno — venne quindi passato alle carceri di San Giovanni in Monte.

La Riunione ciclo-podistica Lavoratori della Mensa

Pro emigranti rimpatriati

Domani lunedì, lo Sporting Club farà svolgere la tanto attesa riunione ciclo podistica a Casalecchio di Reno, che tanto fervore sportivo ha suscitato nella classe Lavoratori della Mensa.

Ad accrescere i numerosi premi già in palio, sono pervenuti all'ultimo momento: una medaglia d'oro offerta dalla Società di M. S. fra i Camerieri e Cuochi; e un oggetto artistico offerto dal signor dottor Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna.

Il ritrovo è fissato per le ore 14 a Casalecchio di Reno nella località Calza Vecchia.

Le iscrizioni si ricevono fino a questa sera, alle ore 24, alla sede del Comitato: Logge del Pavaglione, Bar Portorico.

CRONACA DEL BENE

La Famiglia Protti ha offerto all'erigendo Ospelale per Tubercolosi L. 5 in luogo di fiori per la defunta Ida Zironi.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 21 al 26 settembre 1914:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi — **Esercizio 1913. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 13800 — Succursale A sino al numero 7000 — Succursale B sino al n. 6500 — Succursale C sino al n. 6200 — Succursale D sino al n. 8000.**

Effetti di lana. — **Esercizio 1913. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 59500 — Succursale A sino al n. 30000 — Succursale B sino al n. 27000 — Succursale C sino al n. 26800 — Succursale D sino al n. 34700.**

Federazione Bircciai. — Il convegno delle Federazioni provinciali tenuto in Bologna il 17 corr. approvava la seguente mozione:

«A schiarimento della deliberazione presa l'anno scorso in merito al trasporto delle uve si stabilisce che il dovere di preavviso non deve essere limitato ai birocciai che vanno fuori della propria località a caricare, ma anche per quelli che caricando nella propria zona vanno a trasportare l'uva fuori e a che questa parte deve essere divisa a metà».

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La compagnia del *Grand Guignol* quest'oggi rappresenta: *Al rat mort; In bordata; Il cieco; Condoglianze* e questa sera *Un fatto di buon costume; Vita d'apache; Il bavaglio; Alcide Pepità.*

Quanto prima *I superstiti* di Sebastiano Sani.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia del Grand Guignol diretta da Sainati — Ore 16,30: *«Al Ratmort» — In Bordata — Il cieco — Condoglianze* — Alle ore 20.45 — *Un fatto di buon costume — Vita d'Apache — Alcide Peptè.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *L'ombra del cuore.* Grandioso dramma interpretato dalla celebre artista Hinny Porten.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Gli avvoltoi di Parigi.* Dramma poliziesco dell'autore di Zigomar — *Bebè non ama i gatti*, comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Ultima sorprendente novità. Via Calzolerie. Apertura oggi sabato, ore 20.

Intieramente ed assolutamente NUOVO è il nostro

Supplemento pomeridiano

il quale non porta UNA notizia che sia già comparsa nelle nostre edizioni della mattina.

È dunque un

giornale nuovo

che noi offriamo al pubblico nelle primissime ore del pomeriggio; e non solo un giornale di notizie della guerra, ma anche un giornale di cronaca cittadina e di cultura.

Il nostro pubblico lo ha subito notato, in città e nelle provincie; e però il

Supplemento pomeridiano

del RESTO DEL CARLINO ha avuto subito, come numero di copie e come loro distribuzione geografica, una diffusione straordinaria.

Puntata numero 12 — Appendice del **Resto del Carlino** (Supplemento pomeridiano) — 20 settembre 1914

LA STRADA DI FRANCIA

Grande romanzo dell'epopea rivoluzionaria

di GIULIO VERNE

IX.

I giorni seguenti s'andò insieme alla ricerca di notizie.

Tutto doveva decidersi fra otto giorni o poco più.

Si ebbero ancora dei passaggi di truppe da Belzingen il 21, 22 e 23, con un generale, di cui mi fu detto il nome, il conte di Kaunitz, seguito dallo stato maggiore.

Questa massa di soldati si dirigeva verso Coblenza, ove gli emigrati erano già ordinati militarmente.

La Prussia dava la mano all'Austria, e non nascondeva più di muovere contro la Francia.

E' certo che la mia posizione a Belzingen peggiorava ogni giorno. Evidentemente, non poteva essere migliore per la famiglia de Lauranay e per mia sorella Irma, guando la guerra fosse stata dichiarata. Trovarsi in Germania in tali condizioni non era davvero senza pericolo, e chi sa quali complicazioni potevano nascere.

Ne parlava spesso con mia sorella. Quella buona creatura tentava invano di celare le sue inquietudini. Il timore di doversi separare dalla signora Keller non le concedeva un istante di riposo. Lasciare una casa, che essa considerava come sua! Non aveva mai pensato che l'avvenire potesse riservarle una simile sventura! Allontanarsi da quelle amate persone, presso le quali confidava di passare tranquillamente tutta la vita! E forse non rivederle per molto tempo, peggio non rivederle più, se le cose volgevano male! Questi timori le spezzavano il cuore.

— Ne morirò, essa ripeteva, ne morirò.

— Ti capisco, Irma, ti capisco, io soggiungeva, la posizione è difficile, sì, ma bisogna fare di tutto per uscirne.

Vediamo! Non si potrebbe decidere la signora Keller a lasciare subito Belzingen, ove, del resto, non ha più alcun motivo per rimanere? Sarebbe prudente pigliare questa determinazione prima che le cose non divengano anche peggiori.

— Sarebbe un savio partito, Natale, ma la signora Keller non vorrà di certo partire senza il figlio.

— E perchè il signor Giovanni si rifiuterebbe di seguirla? Che cosa lo trattiene in Prussia? Gli affari da regolare? Questo processo che non finisce mai?... Nelle presenti circostanze, bisognerà aspettare dei mesi e forse degli anni prima che la faccenda sia terminata.

— Pur troppo, soggiunse Irma.

— Sono anche inquieto perchè il matrimonio tra il signor Giovanni e la signorina Marta non è ancora fatto! Chi sa quali ritardi, quali impdimenti si potranno verificare. Se i Francesi vengono espulsi dalla Germania — ciò che è probabile — il signor de Lauranay e sua figlia dovranno partire entro ventiquattro ore! In tal caso, quanto sarà crudele la separazione! Al contrario se il matrimonio è fatto, o il signor Giovanni condurrà la sposa in Francia o, se è costretto a rimanere a Belzingen, almeno vi rimarrà con lui.

— Hai ragione, Natale.

— Al tuo posto, Irma, ne parlerei alla signora Keller e al signor Giovanni; si affretterebbero a celebrare gli sponsali, e una volta celebrati, si possono lasciar correre le cose.

— E' vero, rispose Irma, è necessario che il matrimonio si faccia senza ritardo. Gli impedimenti non verranno, di sicuro, dalla parte dlla signorina Marta!

— Oh! questo è fuori di dubbio! Quella buona creatura! E poi, un marito come il signor Giovanni è tale una garanzia di felicità! Ma figurati, Irma, sola col nonno già avanti negli anni, costretta a lasciare Belzingen, ad attraversare la Germania ingombra di truppe. Che può accadere?... Bisogna, dunque, adottare un partito e non attendere che ci si chiudano le porte!

— E quell'ufficiale, ti è occorso d'incontrarlo qualche volta?

— Quasi tutti i giorni! E' una disgrazia che il suo reggimento sia ancora a Belzingen! Avrei preferito che del matrimonio della signorina Marta si fosse parlato solo dopo la sua partenza!

— E' vero, sarebbe stato meglio!

— Temo che questo Franz tenti qualche colpo per impedirlo! Il signor Giovanni potrebbe lasciarsi trasportare da un giusto risentimento, e allora... Insomma, non sono tranquillo.

— E neppur io. Anche deciso di fare subito il matrimonio, bisogna adempiere a molte formalità e temo che la bomba scoppi subito.

Intendeva parlare della dichiarazione di guerra.

— Parla dunque alla signora Keller.

— Parlerò oggi stesso.

E' vero: ogni minuto era prezioso, seppure non era già tardi!

In fatti era avvenuto in Parigi tal fatto che doveva decidere la Prussia e l'Austria ad affrettare il loro intervento. Si tratta della sommossa del 20 giugno, i cui particolari non tardarono a conoscersi anche in Prussia, e vennero ad arte ingranditi.

Il 20 giugno, le Tuileries erano state invase. Il popolaccio, condotto dai peggiori demagoghi, fra cui il birraio Santerre e il macellaio Legendre, dopo avere sfilato davanti l'Assemblea Legislativa, s'era slanciato contro la reggia. Porte sfondate, finestre scalate, dei cannoni trasportati sino al primo piano: da ciò si potevano conoscere le intenzioni di quelle masnade. Il re avea saputo salvare sè stesso e la propria famiglia col contegno più calmo, con una mirabile presenza di spirito! Sopportò i maggiori insulti con quella dignità, che basta a respingerli. Gli misero in capo il berretto frigio, ed egli lasciò fare. Gli offersero da bere nella tazza di tutti, ed egli bevette: ma non fece questo per timore, sibbene per un esatto senso dell'opportunità, per superiorità d'animo.

Questa sommossa dai partigiani della corte e dai costituzionali venne riguardata come un delitto.

Se non che il re non era stato ancora deposto... La costituzione, bene o male, funzionava!.... Fumo negli occhi!! Eravamo agli sgoccioli! Anche i più ottimisti non davano a Luigi XVI due mesi di regno, dopo quegli insulti e quelle minaccie!

In fatti, non si ingannavano, giacchè sei settimane dopo, il 10 agosto, Luigi XVI doveva essere cacciato dalle Tuileries, l'Assemblea doveva decretare la sua sospensione, il suo imprigionamento, e dalla torre del Tempio non doveva uscire che per andare al patibolo.

La sommossa del 20 giugno produsse anche all'estero un'impressione indescrivibile.

A Coblenza s'udirono gridi di dolore, di odio, di vendetta; e l'eco ne giunse sino in questo angolo della Prussia ove noi eravamo relegati.

Da ciò solo si poteva argomentare, che appena la guerra fosse stata impegnata, gli emigrati si sarebbero segnalati per furore partigiano, per spirito di rappresaglia.

Questo si sapeva a Parigi. E però si presero degli energici provvedimenti per bastare contro ogni attacco. L'ordinamento dei federati venne affrettato. I patriotti, riguardando il re e la regina responsabili dell'invasione che minacciava la Francia, declamarono più che mai contro di essi. Si decise che la nazione avrebbe agito da sè, anche senza il re, che tutti avrebbero prese le armi per la difesa del paese.

Bastò che l'assemblea legislativa proclamasse che la patria era in pericolo perchè tutta la Francia avesse la coscienza de' suoi doveri.

Ecco ciò che abbiamo saputo alcuni giorni dopo il ritorno del signor Giovanni.

Queste notizie si diffusero il 23, al mattino; ed anche Belzingen se ne commosse. Da un'ora all'altra si poteva sapere che la Prussia aveva risposto alla Francia con una dichiarazione di guerra. Il movimento era davvero straordinario. Dei corrieri, delle staffette passavano a carriera per la città. I diversi corpi in marcia si mandavano reciprocamente degli avvisi. Si diceva che i Piemontesi dovevano unirsi agli Imperiali e che già avanzavano verso la frontiera. Era vero pur troppo!

Questi indizi e questi fatti gettavano i Keller e i Lauranay in un mare d'inquietudini. Personalmente, la mia posizione diveniva sempre più delicata. Tutti lo vedevano, ma io non ne parlava giacchè non voleva aggravare le pene che già affliggevano le due famiglie.

Mia sorella Irma non avea parlato infruttuosamente alla signora Keller.

Entrò in tutti la persuasione che il matrimonio doveva farsi al più presto possibile; e si fissò il giorno 29.

Questi pochi giorni potevano bastare per compiere tutte le formalità relative, le quali erano allora molto minori di adesso. Si scelsero i testimoni ed io fui di questo numero. Che onore per un maresciallo d'alloggio!

Fu infine deciso che si farebbe ogni pratica colla massima segretezza possibile. Non sarebbero state informate che poche e fidate persone. In tempi così torbidi era meglio non attirare sopra di sè la pubblica attenzione. Kalkreuth poteva ficcare il suo lungo naso anche in questa bisogna! C'era poi il luogotenente Franz, che per dispetto, per vendetta, poteva commettere qualche eccesso. Da qui delle complicazioni che era prudenza evitare colla massima cura. *(continua)*

ULTIME NOTIZIE

UNA BRIGATA FINLANDESE SCONFITTA IN POLONIA

L'eroica gesta del piccolo Belgio contro l'invadente onda teutonica

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

L'offensiva tedesca nella Polonia russa

BERLINO 20, ore 1,49

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 19, sera:

Nell'est la brigata dei tiragliatori finlandesi è stata sconfitta il 17 settembre presso Augustow.

Durante la marcia su Ossowiecz, l'esercito tedesco si è impadronito dopo breve lotta di Grajewo e di Szczuczyn.

Augustowo *è una piazzaforte della Polonia russa, del governo di Suwalki, nella pianura paludosa fra il Niemen e la Vistola.*

Grajevo *e Szczuczyn sono località a sud di Augustowo, di fronte al confine della Prussia orientale.*

Una visita ai feriti in un grande lazzaretto a Berlino

BERLINO 20, mattina — *Ieri ebbi occasione di visitare due lazzaretti insieme ai colleghi berlinesi ed esteri. Essi si trovano nelle vicinanze di Tempelhof, la piazza d'armi di Berlino.*

Un lazzaretto contiene 600 letti, in esso sono ricoverati 400 feriti: metà tedeschi, l'altra metà francese e russa. Ci conduce attraverso il lazzaretto il generale medico Sagow il quale ci spiega ampiamente tutto il funzionamento.

Entriamo dapprima in una camerata di feriti tedeschi, in cui sono disposti, su tre o quattro file, i letti, dai quali sbucano qua e là teste di feriti. Al primo momento sembra di trovarsi in una camerata di un collegio. Ci inoltriamo. Non un viso sofferente, sono quasi tutti feriti leggeri, in gran parte hanno già lasciato il letto. Questi ultimi al nostro passaggio si alzano in piedi, vestiti come ergastolani e si mettono sull'attenti salutando.

Interroghiamo qualcuno. Uno è ferito ad un braccio, un altro ad una gamba, un altro alla testa. Ciascuno mostra qualche parte del suo corpo con orgoglio. Un collega italiano distribuisce sigarette. Quelli che giacciono sui letti, alzano il capo e ci seguono con lo sguardo lontano. Un ferito colpito gravemente da una baionetta ci fa la descrizione del modo con cui si compie un attacco alla baionetta: un altro parla del modo per abbattere i cavalli russi. Sono frasi sconnesse, parole belliche che si odono nel passare fuggevolmente. Un soldato più gravemente ferito si scuote, ci guarda, spera forse di vedere qualche viso amico, qualche parente giunto da lontano.

Passiamo al reparto dei feriti russi e francesi. Eguale trattamento, eguali cure. L'ufficiale, che li accompagna, ci prega di non parlare con questi feriti. Lascio passare i colleghi e mi avvicino a un ufficiale francese:

— Grave?

— No, grazie.

— Come siete trattato?

— Benissimo.

— Fu sincero? Non ho motivo di dubitarne.

Nel cortile sono poste due grandi tende, nelle quali sono ricoverati circa un centinaio di feriti. Questi sono quasi tutti convalescenti. Stanotte vi fu un temporale a Berlino.

— Avete sofferto?

— Per nulla.

Un altro ferito, malizioso, da un angolo risponde:

— Ci si abitua a tutto.

Vi è un ferito grave: una palla gli ha leso una spina dorsale: non v'è speranza. Ha gli occhi immobili quasi vitrei. Soltanto apre e chiude lentamente la bocca, come volesse afferrare qualche cosa che gli sfugge. Si sente, dal tremore lieve del letto, lo sforzo di un corpo che lotta con la morte....

FELICE ROSINA

Francesco Giuseppe visita i feriti

VIENNA 20, mattina — *Il* Correspondenz Bureau *pubblica:*

« Nella sua visita all'ospedale organizzato dall'arciduchessa Maria Giuseppina, nel suo palazzo di Augardten l'Imperatore si recò, dapprima, nella sala destinata agli ufficiali ove si accostò al letto di tutti, informandosi sulle loro ferite, sulle battaglie alle quali hanno partecipato e le loro condizioni. Un ufficiale, incoraggiato dalla cordialità con la quale l'Imperatore salutava gli ufficiali degenti, gli rivolse la preghiera di accordargli la grazia di potere rimanere nell'esercito, benchè gli sia stato amputato il braccio destro.

L'Imperatore, visibilmente commosso, promise al valoroso ufficiale che ascolterà la sua preghiera. L'Imperatore visitò quindi gli appartamenti ove sono curati 102 soldati feriti. L'Imperatore si avvicinò a tutti i 102 soldati, parlando la lingua nazionale di ciascun soldato. Tutti i soldati, pieni di gioia per questa visita si espressero con parole entusiastiche sulla bontà e affabilità dell'Imperatore.

La visita durò un'ora e mezzo. L'Imperatore ringraziò l'arciduchessa Maria Giuseppina, per la grande sollecitudine che ha per i soldati ammalati, e lodò la grandiosa organizzazione dell'arciduchessa che, nel palazzo di Augardten, impiantò anche un laboratorio per la fabbrica di biancheria per i feriti. In questo laboratorio sono impiegate le mogli e le figlie dei riservisti chiamati sotto le armi

Il brillante successo del prestito di guerra tedesco

BERLINO 20, mattina. — Il « Wolff Bureau » pubblica:

A proposito del brillante successo del prestito di guerra, si annuncia ufficialmente che il risultato della sottoscrizione del prestito non può essere ancora definitivamente stabilito. Tutte le notizie sul risultato della sottoscrizione finora nota, danno come sottoscritti due miliardi e mezzo di marchi per il prestito dell'impero ed oltre un miliardo di buoni del tesoro; ossia in tutto oltre tre miliardi e mezzo di marchi. Le cifre aumenteranno ancora in modo che il rilevante successo superarà ogni previsione ed è questa una preziosa prova della potenza finanziaria ed anche dell'entusiasmo patriottico del popolo tedesco.

Enrico Sienkiewicz è a Vienna

VIENNA 20, mattina — *Le notizie diffuse a Petrogrado, secondo le quali, il poeta nazionale polacco Enrico Sienkiewicz, premiato dalla ondazione Nobel, si troverebbe tra i prigionieri fatti dagli austriaci nella Polonia russa non corrispondono ai fatti.*

E' vero che Sienkiewicz si trova a Vienna, ma non come prigioniero. Egli è invece in piena libertà e molto festeggiato dai connazionali e da tutti gli intellettuali.

Fieri propositi della stampa liberale inglese

LONDRA 19, ore 22,55. — La « Westminster Gazette », ritornando alla sua antica vivacità, esprime il medesimo punto di vista di Lloyd George il quale dichiarò in un fiero discorso che la guerra deve continuare inesorabile e prevede il giorno in cui sarà combattuta sul suolo tedesco.

Il giornale liberale dichiara che un conflitto breve e non decisivo non sopprimerebbe quelle idee e quei metodi tedeschi che debbono essere schiacciati per sempre. La sola riserva che la « Westminster Gazette » fa, è che gli inglesi debbano evitare il pericolo di un vano linguaggio violento che può presentarli come più prussiani dei prussiani.

Un dispaccio al « Daily Chronicle » da Melbourne dice che il sottomarino « A. Ael » della flotta australiana si è perduto per un accidente insieme coll'equipaggio di 13 uomini.

In un articolo di fondo il « Times » dichiara che gli alleati sono fermamente decisi a non cessare le ostilità finchè il militarismo prussiano non sarà totalmente distrutto. La Germania non dovrà essere profondamente mortificata che sul terreno scelto da essa stessa.

Come fu fiaccata la resistenza di Liegi

Le ultime ore del forte Loncin descritte da uno dei suoi difensori

PARIGI 20, matt. — *Finora non si era potuto raccogliere alcun particolare preciso sulla resistenza di Liegi. Se ne conoscono ora.*

—Un comandante caduto a fianco del generale Leman, il quale ferito era stato fatto prigioniero, potè fuggire. Egli è giunto ad Anversa ed ha scritto sulle ultime ore del forte Loncin, cioè sulle ultime ore di Liegi, un rapporto di cui il corrispondente del Journal *ha potuto avere conoscenza.*

In questo rapporto l'ufficiale che ne è autore spiega come il generale Leman decise di installarsi nel forte Loncin appena la sua terza armata si trovò obbligata, dopo tre giorni di combattimento accanito, a ripiegare davanti alle forze tedesche valutate a circa centomila uomini. Il nemico occupava così la città ed i forti erano abbandonati a loro stessi. Pur essendo padroni della città, continua l'ufficiale, i tedeschi erano in una situazione precaria; era loro indispensabile ad ogni costo impadronirsi delle opere fortificate che continuavano a bombardare tutte le strade donde dovevano passare gli eserciti invasori e i loro immensi convogli. I tedeschi portarono numeroso materiale d'assedio al fine di mettere i forti fuori servizio con un bombardamento violento. Poco prima la fanteria venne a investire le opere interne isolandole le une dalle altre. Padroni degli intervalli, poterono così i tedeschi fare penetrare nella città durante la notte qualcuna delle loro batterie più potenti e bombardare così il rovescio delle opere che non erano state costruite in modo da resistere a un tiro di artiglieria in quella direzione, mentre altre batterie dall'esterno bombardavano i forti a grande distanza. Un attacco formidabile si preparava. Per tutta la notte la guarnigione nel forte Loncin compì il suo lavoro con tranquillo slancio. Il cannone tuonava senza posa, i proiettili raggiungevano il forte e scoppiavano con fragore spaventoso ma non causavano alcun danno. Gli artiglieri attendevano al loro compito. Tutti d'altra parte avevano giurato al generale Leman di lottare fino alla morte piuttosto che arrendersi. Tuttavia l'esistenza nel forte diventava più penosa a misura che il tempo passava. Gli uomini si estenuavano e sui visi anneriti dal fumo si leggeva la stanchezza. Nelle gallerie oscure del forte, dalle finestre energicamente blindate l'aria si faceva sempre più pesante, carica dell'acre odore della polvere. Il camino che assicurava la ventilazione era stato distrutto, la luce elettrica non funzionava più. Il bombardamento cominciato il 4 agosto verso le 4 durò 25 ore. Ad ogni minuto due o tre, ed anche quattro obici scoppiavano senza interruzione sul massiccio centrale. Getti di fiamme e nuvole di fumo opaco penetravano in tutte le fenditure. Non si poteva rispondere al bombardamento nemico, ignorandosi dove fossero piazzate le sue batterie. Tutta la guarnigione era stata riunita nella vasta galleria centrale la cui volta avendo uno spessore di due metri e mezzo o tre formava un ricovero sicuro, mentre i locali del fronte erano rapidamente divenuti inabitabili. La guarnigione tuttavia era ancora incolume e per niente depressa. Approfittando della notte, quindi di una tregua del bombardamento, il comandante del forte fece esaminare le cupole. Le più grandi non avevano subito che piccoli guasti. Si poteva sempre resistere all'assalto. All'alba il bombardamento fu ripreso con nuova violenza. Qualche principio di incendio venne rapidamente spento. Gli uomini presero il loro cibo senza abbandonare la calma. Altri, vinti dalla fatica, dormivano malgrado il frastuono.

Un'esplosione formidabile

Improvvisamente alle 5 del pomeriggio una esplosione formidabile scosse il forte intero: era il magazzeno della polvere dove erano rinchiuse le cariche di tiro, che avevano preso fuoco. Nulla al mondo potrebbe rendere gli effetti terrificanti di questa esplosione che fece crollare tutta la parte centrale del forte, fra nembi e fiamme, fumo e polvere. A questa esplosione infernale successe un silenzio di morte. Allora subitamente si videro da tutte le parti fantaccini tedeschi avanzarsi. Essi si introducevano nel forte con precauzione. Finalmente essi si misero sotto la direzione di un ufficiale alla ricerca dei sopravissuti. Parecchi feriti erano già stati estratti dalle macerie allorquando alcuni fantaccini si trovarono in presenza del generale Leman che uno dei suoi aiutanti cercava di trarre dalle macerie di ogni sorta che si erano ammucchiate sopra di lui. Il generale era svenuto, lo si pose sopra una barella e lo si trasportò fuori del forte. Mentre un medico prodigava le sue cure al generale Leman, un gruppo di nemici continuava a frugare il forte. Improvvisamente in una galleria che aveva resistito si odono numerosi colpi di fucile. I tedeschi si arrestarono dinanzi allo spettacolo più doloroso che si possa immaginare. Un pugno di difensori del forte, venticinque o trenta uomini, si sono rifugiati in un corridoio alla luce delle fiaccole che riesce a traversare con difficoltà la stessa nube di fumo da cui la galleria è invasa.

Un pugno di eroi

Vi si distinguono appena gli uomini coperti di polvere coi volti insanguinati, colle vesti a brandelli e le mani strette sopra le armi. Questi eroi dalle faccie di demoni sparavano sul nemico. Essi avevano giurato di morire piuttosto che arrendersi. Per quanto feriti e mutilati, essi raccoglievano tutto ciò che loro restava di forze per sparare ancora. La scena è così commovente che i tedeschi non vogliono difendersi. Essi gettano le loro armi e si precipitano al soccorso dei valorosi soldati belgi che si abbattono.

Tali furono gli ultimi difensori del forte Loncin. La sua guarnigione comprendeva 500 uomini: 350 di essi sono morti, più di 100 furono feriti gravemente. Tutti furono degli eroi.

ERNESTO RAGAZZONI

La magnifica Reims bombardata dai tedeschi

PARIGI 20, mattina — *I tedeschi hanno bombardato per due giorni Reims e la sua stupenda cattedrale, meraviglia della più insigne arte gotica.*

Questa nuova barbarie contro le città di arte e di bellezza, come oggi solleva l'indignazione di Parigi, solleverà domani un grido d'orrore in tutto il mondo civile.

Tanto più che il bombardamento di Reims non può avere risultati effettivi dal punto di vista militare.

Intanto qui si annuncia che la situazione militare si va sempre più delineando favorevolmente agli alleati.

Ma il risentimento francese è anche più forte della gioia per la buona situazione militare: il Figaro *di stamane ha un articolo di vecmente indignazione contro i « nuovi vandali ».*

ERNESTO RAGAZZONI

Un tentativo tedesco di far saltare i ponti della Senna sventato dai francesi

PARIGI 20, mattina — *Il corrispondente del* Matin *da Evreux racconta che un tentativo tedesco di fare saltare i ponti sulla Senna, fra l'Havre e Parigi, è fallito.*

—Il prefetto dell'Heure era stato informato che un distaccamento di soldati tedeschi si era nascosto in una trincea sul limitare dell'Heure e della Senna inferiore. Due gendarmi partirono immediatamente in automobile, insieme con un maresciallo e con lo chauffeur. Ben presto giunti nella foresta discesero e cominciarono ad esplorarla. All'altezza di Montigny furono accolti da colpi di fucile. I quattro uomini caddero feriti.

Dopo questa aggressione i nemici risalirono sull'automobile e fuggirono a corsa sfrenata sulla strada da Parigi a Rouen.

Verso la mezzanotte, sulla strada di Ponte de l'Arc furono visti e furono tirati contro di loro parecchi colpi. Alcuni agressori rimasero gravemente feriti e le automobili furono costrette a fermarsi. Le automobili contenevano una quantità considerevole di munizioni e di cartuccie di dinamite.

—L'inchiesta ha dimostrato che i distaccamenti del Genio tedesco viaggiano, durante la notte, e si nascondono nei boschi, durante il giorno, avendo per compito di fare saltare i ponti sulla Senna, fra l'Havre e Parigi, sopra tutto quello di Pont de l'Arc.

(« Corriere » del pomeriggio)

Termonde rasa al suolo dai tedeschi

AMSTERDAM 19, ore 2,50 — *I tedeschi hanno rinnovato la loro opera di distruzione a Termonde radendo al suolo i pochi edifici che rimanevano in piedi.*

Una divisione austriaca battuta presso Novi Bazar

ATENE 19, mattina. — L'Agenzia di Atene *ha da Nisch:*

Presso Novi Bazar una divisione austro-ungarica composta di 4 reggimenti, circa 20.000 uomini, attaccò le truppe serbe molto meno numerose, ma venne respinta con considerevoli perdite.

A proposito della voce che la Serbia e l'Austria Ungheria concluderanno separatamente la pace, una nota ufficiale dichiara che la Serbia non concluderà la pace da sola, e non si separerà dalla Triplice intesa.

Nefande atrocità tedesche

LONDRA 20, mattina — *I giornali narrano diffusi particolari intorno alle atrocità tedesche.*

Un corrispondente del Times *riferisce che a Lede, vicino ad Alost, un ulano chiamò tre giovani che transitavano in bicicletta. Presi da spavento, i giovani si rifugiarono dietro il muro. L'ulano li inseguì, ma il cavallo inciampò e cadde. Furioso per quella caduta, il tedesco aprì il fuoco contro i giovani, uccidendone uno e ferendo gravemente gli altri. I colpi attrassero i suoi compagni. L'ulano rimontò a cavallo, raccontando superbamente ai compagni le sue gesta.*

Perchè Saint Lis fu incendiato? Perchè, dice un corrispondete del Times, *un valoroso tabaccaio esasperato oltre misura dalla tracotanza degli invasori dichiarò a due prussiani: « Io servo gli uomini e non i tori furiosi ». E facendo seguito alle sue parole, con un colpo di spalla, si liberò di quegli insolenti. I soldati injuriati lo trassero fuori di bottega e lo fecero inginocchiare davanti alla porta. Sua moglie si precipitò fuori invocando grazia. Un colpo esplose, poi un altro. Moglie e marito cadevano morti. Immediatamente le finestre, dal lato opposto della bottega del tabaccaio, si aprirono e furono sparate delle fucilate e un soldato cadde ferito. Poi comprendendo ciò che avevano fatto, i cittadini si chiusero di nuovo atterriti del risultato.*

Le loro paure erano ben fondate. Furiosi i conquistatori si diressero immediatamente verso la casa e ne arrestarono il padrone. Questi senza indugio condotto al quartier generale dove rimase imprigionato per tutta la notte. Il mattino seguente si riunì la corte Marziale per decidere il suo fatto. Pochi minuti dopo quel brav'uomo pagava l'indiscrezione della sua gente con la vita, morendo eroicamente. Grossi cannoni furono poi puntati sulla città e il bombardamento incominciò, ma fu interrotto dall'arrivo dai turcos.

(« Corriere » del pomeriggio).

Il ministro di Germania a Bukarest sostituito

BUKAREST 20, ore 12. — Il sig. Waldthursen, ministro di Germania a Bukarest, è stato sostituito da Von Den Bussche, ex ministro di Germania a Buenos Ayres.

Corriere sportivo

CICLISMO

LA XX SETTEMBRE

Dario Beni primo a Napoli

NAPOLI 20, ore 12. — Fin dalle 7 di stamane una folla di ciclisti e di automobilisti e parecchi sportmen si trovava a Capodimonte in attesa dell'arrivo dei partecipanti alla grande corsa ciclistica 20 Settembre che si svolge sul percorso Roma-Napoli-Roma.

Alle 8, accolto da un formidabile applauso è arrivato primo Dario Beni. Dopo 18 minuti è giunto Ugo Agostoni; alle 8,29 Pieri. In gruppo sono poi giunti alle 9,10 Gremo, Taroni e Michelangeli; alle 9,26 Bianchedi; alle 9,28 Brizzi, alle 10 Simoni e Perna.

Dopo un riposo di un'ora i concorrenti hanno ripresa la via di Roma fra gli applausi generali.

FOOT-BALL

Bologna F. B. C. contro Venezia F. B. C. a Villa Ercolani

Ricordiamo che oggi alle 16 avrà luogo, sul campo del « Bologna F. B. C. » allo Sterlino, il match amichevole fra le prime squadre del « Bologna F. B. C. » e del « Venezia F. B. C. ».

Alla forte squadra veneziana i rosso-bleu opporranno i seguenti uomini: Fontana, Panza, Pazzotti, Alberti, Sala, Rossi, Pifferi Badini I, Bianchi, Badini II, Brunè.

La partita sarà preceduta, alle 14,30, da un match di seconde squadre.

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

LEGGETE IN 2ª PAGINA

La strada di Francia

grande romanzo dell'epopea rivoluzionaria

di

GIULIO VERNE

Il romanzo è di quelli che avvincono fin dal principio, l'attenzione del lettore, per la suggestione vivissima del racconto e lo svolgimento eroico degli avvenimenti i quali rievocano, in un quadro storico, la prima invasione straniera in Francia, vittoriosamente respinta dagli "eserciti scalzi cittadini"